

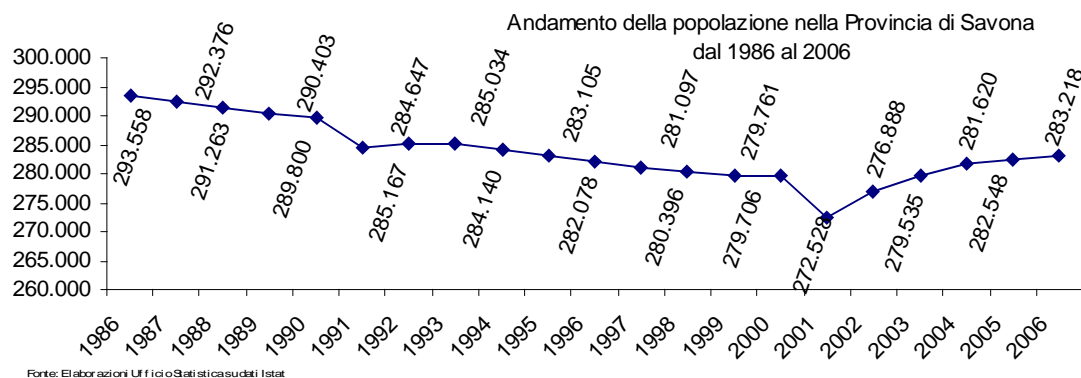
## 1.4. ECONOMIA INSEDIATA

Obiettivo è quello di rilevare i principali fenomeni del mutamento sociale verificatosi nel corso del 2007 sul nostro territorio.

Il punto di partenza delle analisi è rappresentato da una lettura dei fenomeni demografici quale variabile a carattere orizzontale nell'individuazione delle modificazioni delle principali macro variabili, lettura che ha dato origine all'evidenza di alcuni temi ritenuti fondamentali per la comprensione dei mutamenti in atto.

### 1.4.1. L'incremento demografico

Anche nel corso del 2007 le fonti Istat evidenziano, rispetto al 2006, una crescita del +0,65% della popolazione residente si attesta a 285.066 unità. L'evoluzione demografica che inizia sul nostro territorio nel 2002 appare significativa non tanto in termini di entità numerica (dato conforme a quanto si verifica in altri contesti dell'Italia del Nord), quanto, piuttosto, in termini di tendenza.



Non occorre, infatti, dimenticare come nel corso degli ultimi trent'anni, la provincia di Savona abbia complessivamente perso oltre 27.000 residenti, ovvero un numero di cittadini pari ad esempio, al Comune di Albenga. Le cause sono note e vanno ricondotte ad una diminuzione della natalità accompagnata da una elevata mortalità ed alla presenza di un flusso migratorio positivo, ma non in grado di bilanciare quello naturale negativo. In merito a questa macro tendenza è possibile fare specifiche considerazioni.

La prima è rappresentata dal fatto che la diminuzione della popolazione non rappresenta di per sé un aspetto sempre negativo: la minore densità abitativa è senza dubbio un elemento migliorativo della qualità della vita. Il decremento della popolazione ha rappresentato, tuttavia, un problema in relazione allo squilibrio con la quale si è verificato, nello sbilanciamento delle classi di età entità che ha condotto inevitabilmente ad un basso ricambio generazionale.

La seconda è che quanto si è verificato in provincia di Savona si è rilevato nella maggior parte delle regioni dell'Italia del Nord: fra il 1981 ed il 2001 la perdita complessiva in quel territorio è stata di -352.970 residenti, oltre l'intera provincia di Savona.

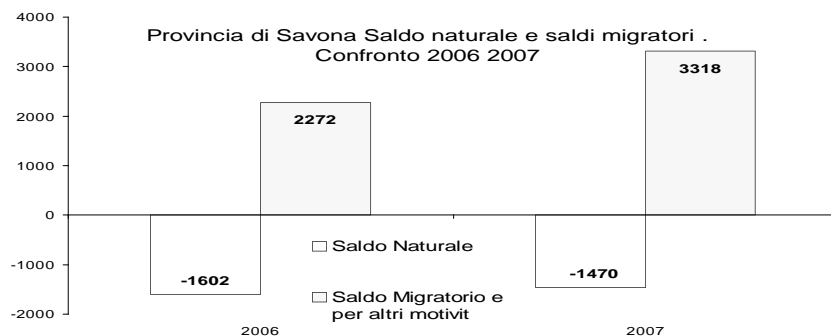
Quello che succede dal 2002 è imputabile ad almeno due fattori: un miglioramento della natalità<sup>1</sup> a cui, però, si accompagna sempre un'elevata mortalità<sup>2</sup> con il conseguente saldo naturale negativo e soprattutto la presenza di un flusso migratorio in ingresso elevato che fa innalzare il saldo migratorio.

In questo quadro statistico è opportuno segnalare come nel corso dell'ultimo anno il saldo migratorio risulta in crescita passando da 2.272 unità

<sup>1</sup> Il tasso di natalità ancorché in crescita risulta ancora molto modesto. Nel 2007 la graduatoria crescente elaborata sulla base di tale indicatore fra tutte le province italiane, evidenzia per Savona la undicesima posizione.

<sup>2</sup> La provincia di Savona si colloca alla quinta posizione nella graduatoria decrescente dell'indicatore fra tutte le province italiane, dopo Trieste, Alessandria, Genova, Ferrara.

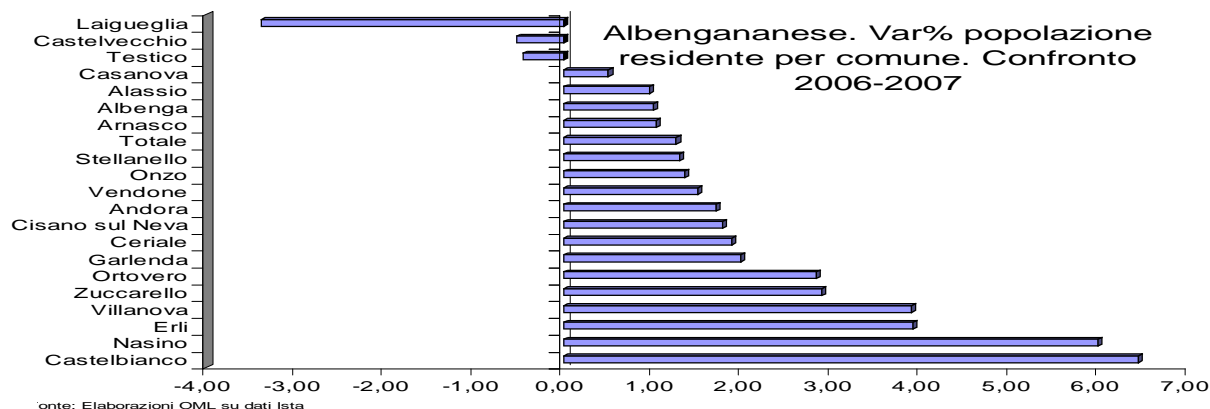
nel 2006 a 3318 unità nel 2007. Tale dato positivo è imputabile ai flussi immigratori provenienti dall'estero piuttosto che da quelli provenienti da altri comuni.



Fonte: Elaborazioni OML su dati Istat

Circa la distribuzione della popolazione sul territorio la classica distinzione fra comuni costieri e comuni dell'entroterra evidenzia come nel corso dell'anno si sia assistito ad un processo di ripopolamento di alcuni comuni costieri in particolare quelli dell'albenganese ( Alassio, Albenga, Andora) paritariamente ad un aumento degli insediamenti abitativi nei comuni del primo entroterra, con particolare riferimento all'area dell'albenganese (Castelbianco, Nasino, Ortovero ) e del Finalese (Calice Ligure, Tovo San Giacomo, Vezzi Portio)

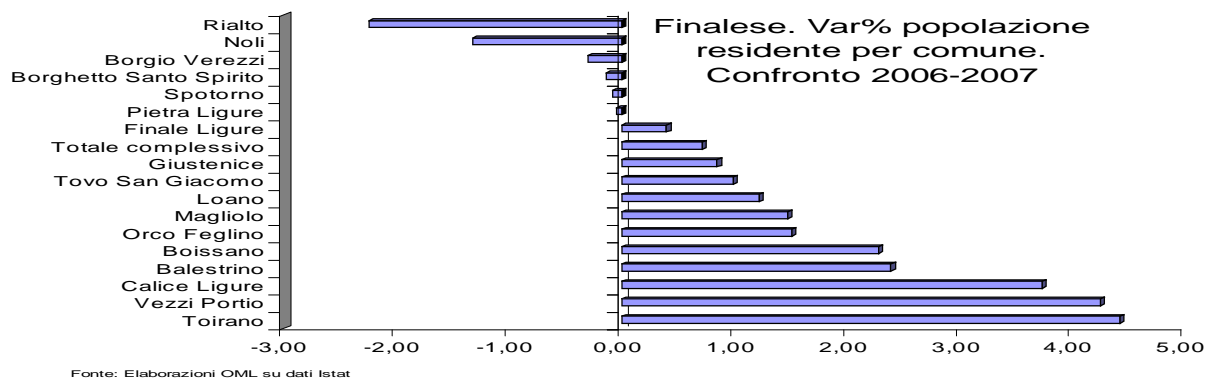
Nell'albenganese, area a tradizionale incremento demografico(+1,3%) imputabile soprattutto alla presenza di stranieri, il flusso migratorio rilevato nel corso del 2007 aumenta passando da 727 unità a 951 unità.



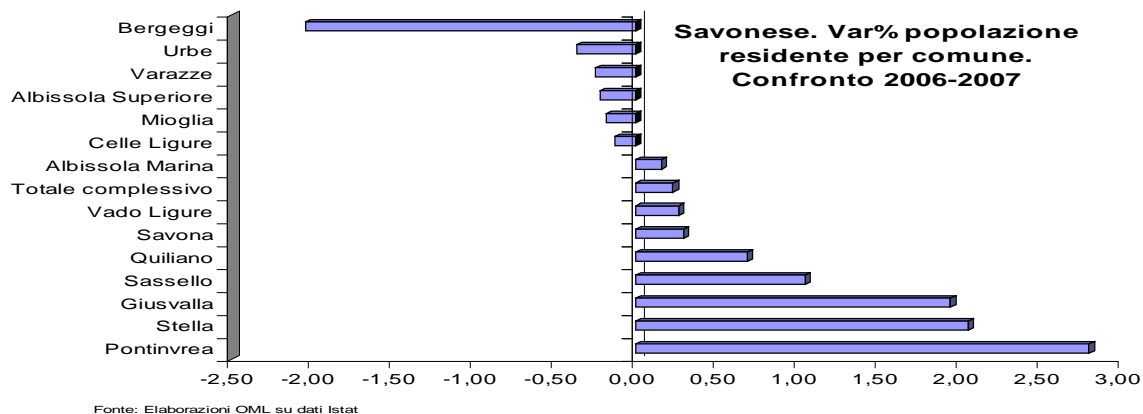
Fonte: Elaborazioni OML su dati Istat

Anche nel Finalese il lieve incremento rilevato nell'anno (+0,71%) è da imputare al saldo migratorio che passa da 582 unità a 799 unità. La "fuga" dai centri costieri di maggiori dimensioni sembra trovare nel corso dell'anno un rallentamento: per la prima volta, infatti, negli ultimi tre anni i comuni costieri di Finale Ligure e di Loano evidenziano dati positivi.

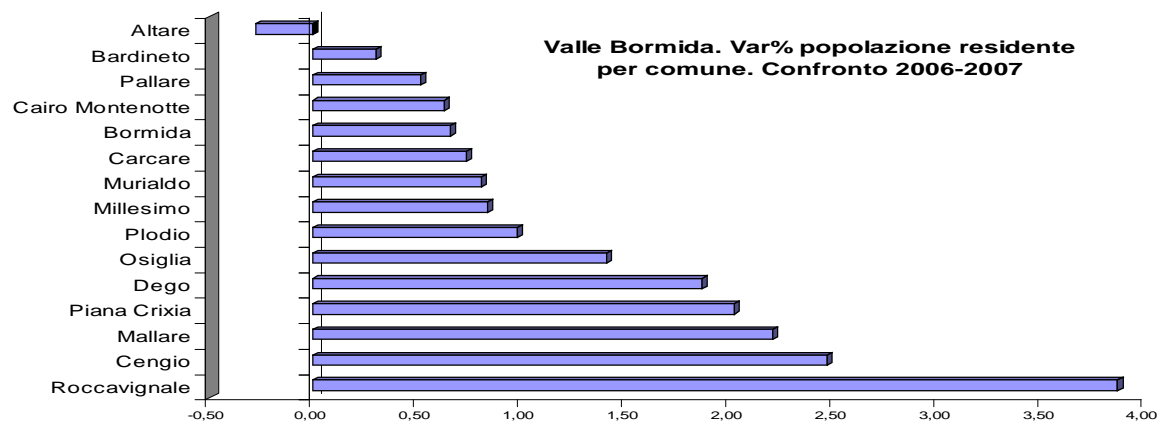
Nel Savonese gli incrementi risultano i più contenuti (+0,23%) confermando la tradizionale difficoltà nell'attrarre residenti. Non occorre dimenticare che l'area in oggetto è stata caratterizzata nel corso degli anni '80 e '90 da un elevato depauperamento demografico (oltre 20.300



residenti a Savona che ha coinvolto soprattutto il capoluogo provinciale (oltre 15.700 residenti fra il 1980 ed il 2004) e gli altri centri costieri di maggiore dimensioni (Albisola Marina -671 residenti, Vado Ligure -1079 residenti, Varazze -1189 residenti). Nel corso dell'ultimo anno il comune capoluogo evidenzia per la prima volta nel corso degli ultimi tre anni una crescita +181 residenti mentre continuano a perdere popolazione i comuni costieri di Varazze e di Albissola.



Anche in Valle Bormida si rilevano performance di crescita (+0,89%) dopo il periodo di elevato depauperamento demografico che aveva fatto perdere fra il 1980 ed il 2004 oltre 3.100 residenti.



Fonte: Elaborazioni OML su dati Istat

Nei prossimi anni l'andamento demografico della popolazione residente savonese continuerà a crescere sia pure in maniera contenuta o registrerà contrazioni successive. Tale ipotesi è formulabile grazie alla disponibilità dei dati previsionali che l'Istat ha reso noti per la prima volta a livello provinciale. Secondo tali previsioni elaborate fino al 2051 la popolazione sarà destinata a crescere sia pure in maniera differenziata nel corso degli anni e dei decenni. Così se fra il 2007 ed il 2051 l'incremento complessivo sarà del +2,9%, per i prossimi tre anni le previsioni indicano un +0,78% che condurrà la popolazione residente a 286.675 abitanti, incremento più contenuto di quanto si verifica, ad esempio, nel complesso del Nord Ovest del Paese (+1,92%). In particolare le previsioni segnano una diminuzione del tasso di natalità che, al 2010, si assesterà al 7,4 per mille abitanti, un aumento di quello di mortalità che evidenzierà un 13 per mille abitanti ed un tasso migratorio in diminuzione pari al 7,6 per mille abitanti.

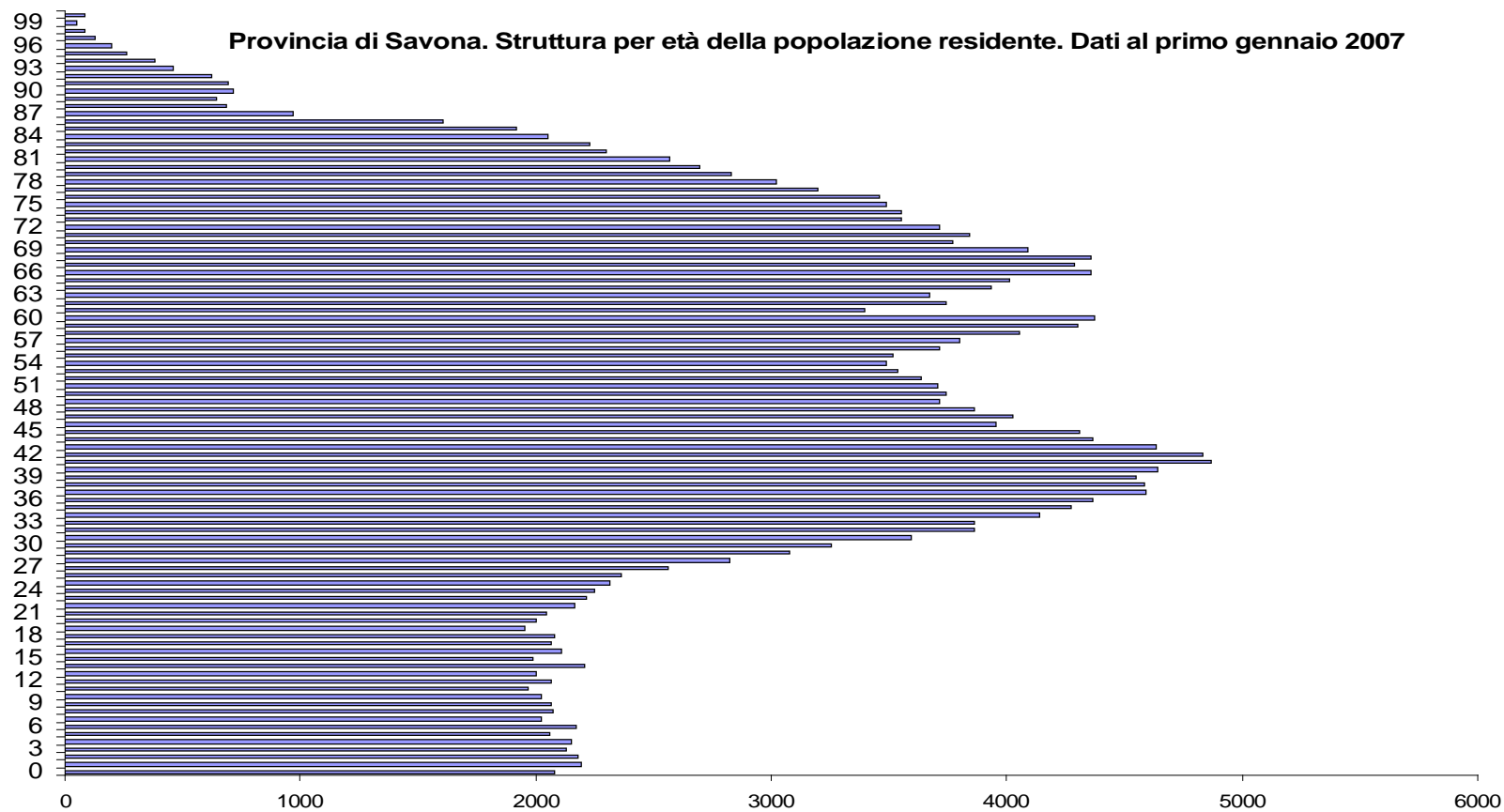
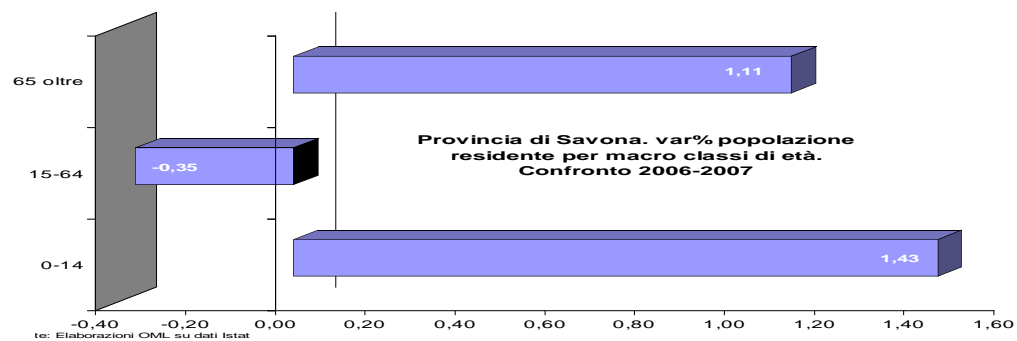
#### 1.4.2. La struttura della popolazione

Com'è noto il depauperamento demografico verificatosi per effetto della bassa natalità e dell'elevata mortalità accompagnata da bassi flussi migratori ha comportato uno squilibrio fra le classi estreme della popolazione: i giovani rappresentavano una quota decisamente contenuta della popolazione con una incidenza inferiore rispetto a quella degli anziani e nel corso del tempo il basso ricambio giovanile aveva comportato un assottigliamento della classe di età centrale, quella della forza lavoro, che contribuisce attraverso il proprio inserimento nel lavoro a supportare i servizi per la soddisfazione dei bisogni delle prime due.

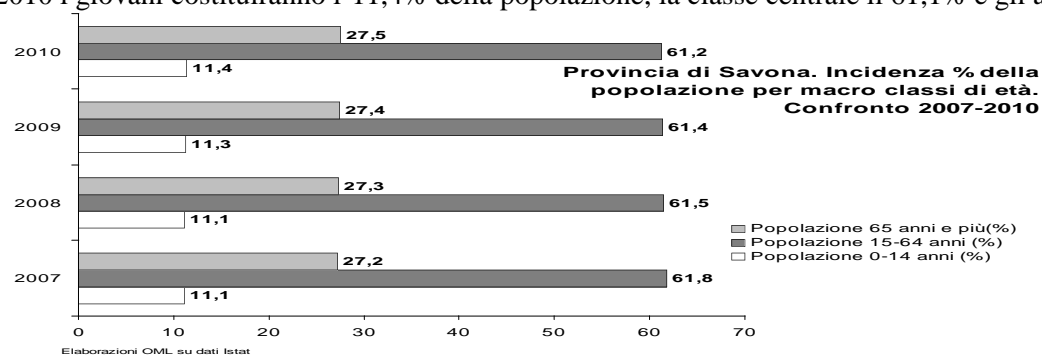
Lo scenario di previsione che si presentava alla fine degli anni '90 era, dunque, quello della famosa "crescita zero" della popolazione. In termini di politiche sociali ciò aveva comportato uno spostamento dell'attenzione dai servizi per l'infanzia a quelli per gli anziani ed a supportare una serie di azioni utili a soddisfare bisogni espressi da un popolo di ultrasessantacinquenni che non esprime solo esigenze di cura e di salute.

L'avvio di un processo di crescita della popolazione ha, in parte, attutito il processo di crescita zero, ma non ha ancora invertito l'ordine alla tendenza di un popolo di anziani. La classe giovanile è aumentata (+1,43% nell'anno)<sup>3</sup>, soprattutto per effetto della componente straniera della popolazione, ma nella classica ripartizione per macro classi di età i giovani pesano per il 11,09%, gli anziani per il 27,15% e la classe centrale per il 61,76%.

<sup>3</sup> A cui si contrappone un aumento della classe anziana del +1,11% ed una lieve diminuzione di quella centrale -0,35%.



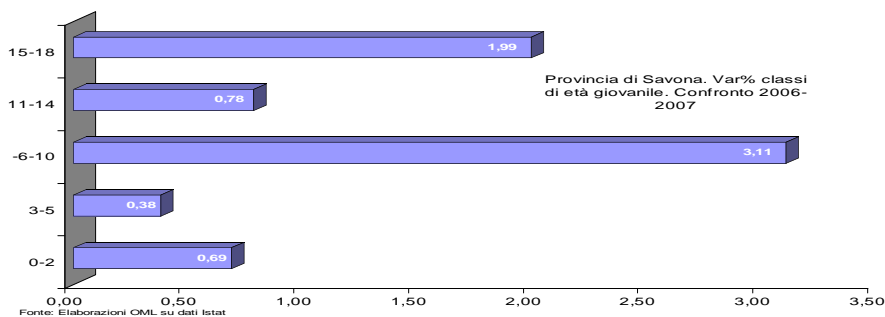
Circa la composizione delle fasce di età le stime previsionali elaborate da Istat consentono di evidenziare una ulteriore crescita della popolazione giovanile (+2,42%), una lieve diminuzione della classe di età centrale (-0,02%) ed un ulteriore aumento di quella anziana (+1,19%). In sintesi al 2010 i giovani costituiranno l'11,4% della popolazione, la classe centrale il 61,1% e gli anziani il 27,5%.



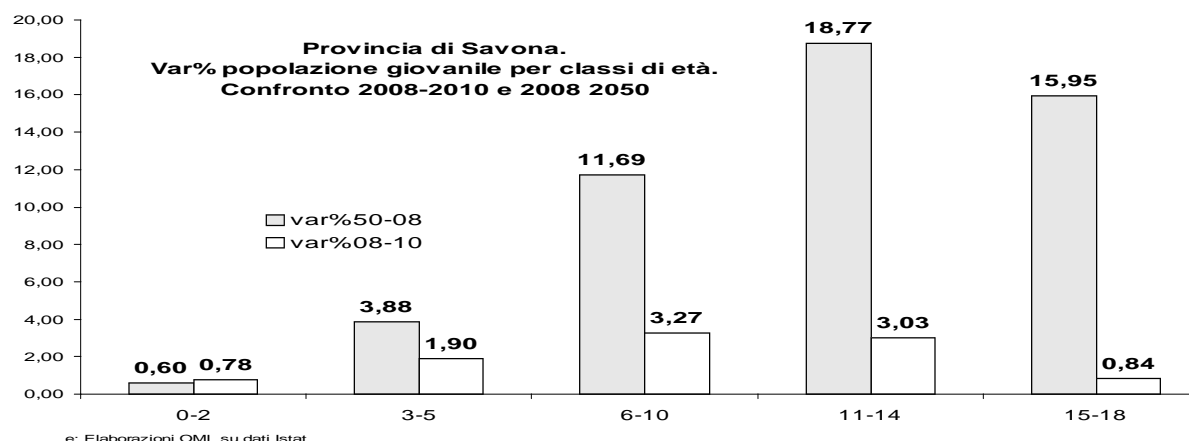
Le previsioni confermano, quindi, i processi già in atto di crescita della popolazione giovanile, di lieve erosione di quella centrale e di incremento di quella anziana.

#### 1.4.2.1. Crescita della popolazione giovanile

È nelle primissime classi di età, quelle che coincidono con la scuola dell'obbligo, che si avvertono i fenomeni di ripopolamento. Così sempre a livello provinciale i bambini da 0 a 2 anni crescono nel corso del 2007 del +0,69%, quelli da 3 a 5 anni del +0,38%, i bambini in età da 6 a 10 anni del +3,11% e quelli da 11 a 14 anni del +0,78% ed, infine, quelli dai 15 ai 18 anni del +1,99%. I maggiori fenomeni di ripopolamento si avvertono nelle prime classi di età quelle che coincidono con la scuola dell'obbligo e in ciò ha contribuito in maniera rilevante la presenza straniera. Secondo le elaborazioni effettuate dal Ministero della Pubblica Istruzione la presenza di bambini stranieri nella scuola elementare si attesta al 8,47% nell'anno scolastico 2006/2007, nella scuola secondaria di primo grado del 8,72% sempre nello stesso anno scolastico e del +8,42% nella fascia di età dai 15 ai 18 anni.



Secondo le stime previsionali Istat la crescita della popolazione giovanile è rappresentata nel seguente grafico in cui risulta evidente al 2010 la crescita della popolazione appartenente al primo ed al secondo ciclo scolastico, popolazione che al 2050 sembra aumentare ulteriormente (rispettivamente del +11,69% e del +18,77% e del +15,95%).



Nell'anno scolastico 2006/2007 i bambini frequentanti la scuola dell'infanzia erano pari a 6521 unità, i giovani che frequentavano complessivamente il primo ciclo scolastico erano pari a 16.932 soggetti, di cui 10.570 la scuola primaria e 6.362 la scuola secondaria di primo grado. Si tratta di numeri destinati a crescere per effetto del ripopolamento delle fasce di età. E' quanto risulta evidente già dall'anno scolastico 2007/2008 i cui dati, resi disponibili dall'Ufficio Scolastico Provinciale di Savona, evidenziano la presenza di 6394 studenti della scuola secondaria di primo grado.

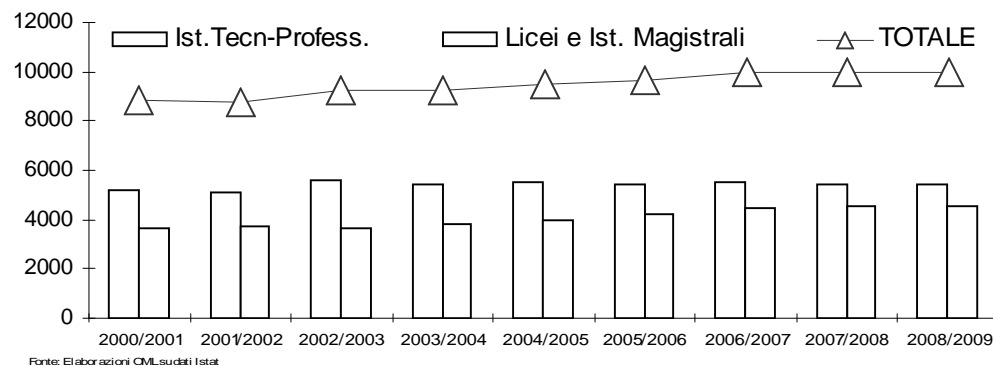
I ragazzi frequentanti la scuola secondaria di secondo grado erano pari, nell'anno scolastico 2006/2007 a 10.002 unità e le rilevazioni condotte dall'Ufficio Scolastico Provinciale per l'anno scolastico 2007/2008 indicano un numero di 10.332 in crescita, dunque, rispetto all'anno precedente. Le motivazioni alla base della crescita complessiva possono essere molteplici e non vanno ricondotte solo alla crescita demografica. Il fattore più significativo fra le cause dell'espansione dell'utenza di secondo grado è senza dubbio quello della "propensione al proseguimento negli studi". Al di là dell'obbligatorietà del diritto e dovere all'istruzione, emerge sempre più un "effetto di completamento del ciclo scolastico", effetto che si legge dai "numeri" che quantificano l'entità degli alunni per anno di corso. Così, se da un lato aumentano le iscrizioni al primo anno (+2,16% nel periodo di durata del piano), gli incrementi rilevati per l'anno scolastico 2007/08, continuano anche negli anni di corso successivi: +8,44% nel secondo anno; -0,85% nel terzo anno, +1,90% nel quarto anno e +5,16% nel quinto anno.

Peraltro la maggiore o minore "propensione al proseguimento del percorso scolastico" appare anche come il risultato della scelta effettuata dai ragazzi fra l'alternativa di continuare negli studi o se inserirsi nel mercato del lavoro. Le diverse analisi effettuate sui numeri e sulle caratteristiche degli inserimenti lavorativi dei giovani diplomati ha consentito di evidenziare come una buona percentuale dei diplomati in uscita dalla scuola media superiore abbia avuto plurimi inserimenti lavorativi, avviamenti che rispondevano in termini di qualifiche professionali, alle esigenze professionali più diffuse delle aziende con particolare riferimento al settore alberghiero ed al commercio. La bassa diversificazione delle richieste professionali proveniente dai diversi territori provinciali può essere, senza dubbio, un fattore importante nello spostare la scelta verso il proseguimento della scuola dell'obbligo.

Oltre alla diversa propensione nella scelta di proseguire il percorso scolastico, elementi non quantificabili alla luce dei dati disponibili, emerge, come ulteriore fattore di causa, anche quello della "scelta connessa alla gamma dell'offerta formativa" presente sul territorio.

Così se nell'anno scolastico 2000/01 l'utenza liceale era del 40,98%, nell'anno scolastico 2006/07 l'incidenza percentuale dell'utenza liceale sale al 44,51% , nell'anno scolastico 2007/2008 l'incidenza sale al 45,66% e nell'anno in corso al 45,74%.

### Alunni iscritti nelle scuole medie superiori statali - Confronto tra le tipologie di scuola



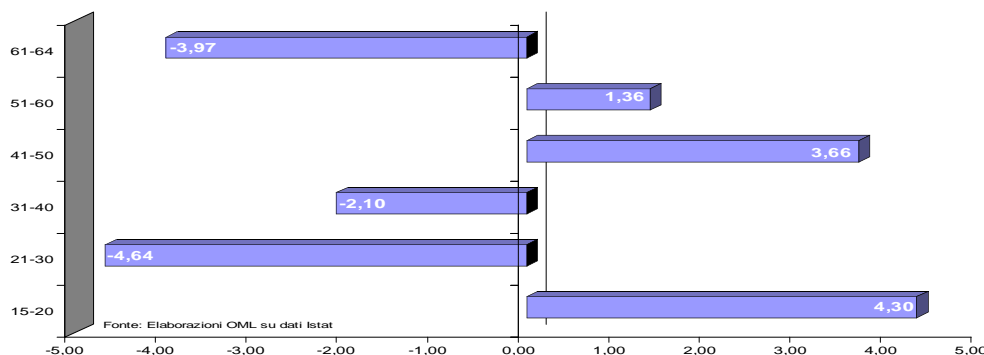
Fonte: Elaborazioni OML su dati Istat

#### 1.4.2.2. L'erosione della popolazione in età centrale

Occorre rilevare la mutazione della fascia della popolazione in età lavorativa, quella che fornisce la forza lavoro complessiva del territorio. Tale mutamento è imputabile ad almeno due fattori. Il primo è il progressivo aumento della percentuale degli stranieri sulla popolazione complessiva in tale fascia di età. Nel 2007 l'incidenza percentuale degli stranieri in età 15-64 anni sulla analoga popolazione residente era pari al 6,08%, nel 2003 tale incidenza era solo del 2,95%. Senza dubbio la continuità della crescita dei flussi stranieri sul territorio comporterà un progressivo aumento della loro incidenza.

Il secondo attiene alle modificazioni strutturali connesse alle singole classi di età. Così fra il 2006 ed il 2007 l'erosione della classe di età centrale (-0,35%) si è tradotta in un'elevata decurtazione dei ventenni e dei sessantenni e contrazioni più contenute dei trentenni. Per contro si assiste ad una crescita dei quarantenni e dei cinquantenni. Ciò comporta alcune modificazioni nei target prevalenti di chi cerca lavoro e, più in generale, nel complessivo sistema di gestione delle politiche del lavoro.

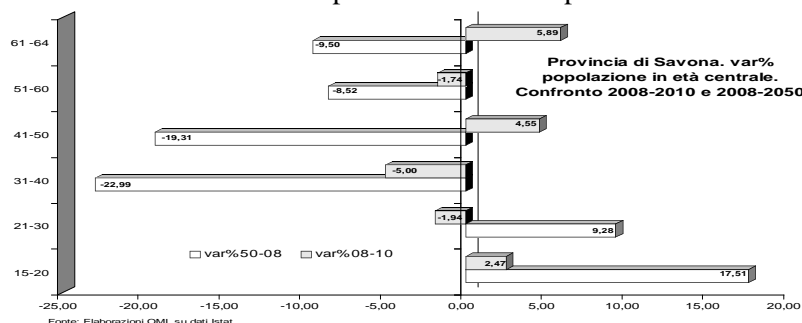
Provincia di Savona. var% 2006-2007 classi di età centrali.



Fonte: Elaborazioni OML su dati Istat



Le previsioni al 2010 indicano una continuità nelle performance di decrescita dei ventenni e dei trentenni e di crescita per i quarantenni, mentre al 2050 le stime Istat prevedono una complessiva diminuzione per le classi di età dai trentenni ed oltre.



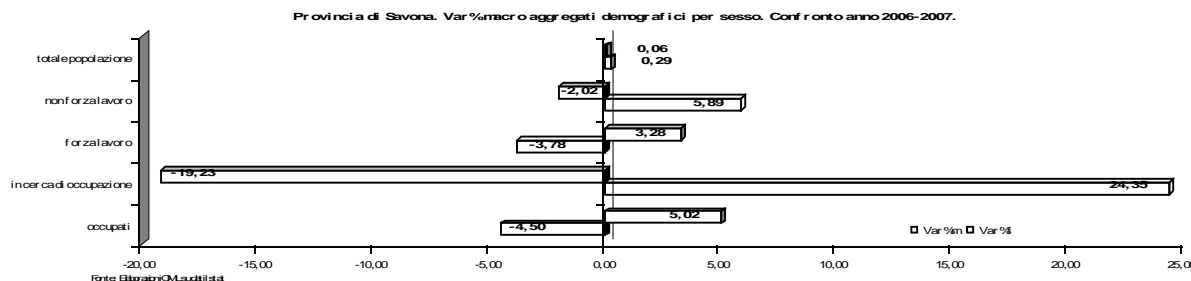
I dati relativi alla Rilevazione trimestrale della forza di lavoro di fonte Istat consentono di evidenziare utili informazioni in merito alla distribuzione della popolazione fra forza lavoro, occupati e disoccupati e non forza lavoro.

Com'è noto si distingue l'area del lavoro che comprende gli occupati ed i soggetti in cerca di occupazione e l'area del non lavoro al cui interno si ritrovano i pensionati, gli studenti, le casalinghe ed i soggetti che, pur essendo in età lavorativa, hanno optato, per diverse motivazioni al non lavoro. Nel 2007 le rilevazioni Istat evidenziano come su 100 residenti in età 15 anni ed oltre, 48 sono i soggetti appartenenti alla forza lavoro e 52 quelli della non forza lavoro. In valore assoluto la forza lavoro si attesta a 120.684 unità e quella del non lavoro a 129.572 unità. Nell'arco dell'anno la perdita stimata di forza lavoro è di oltre 900 unità, a fronte di una crescita di quella del non lavoro di oltre 1.200 unità.

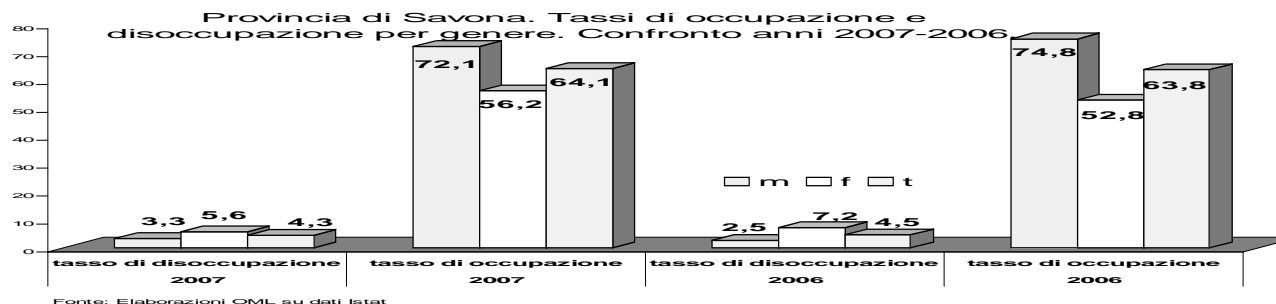
La diminuzione della forza lavoro è il risultato del contestuale bilanciamento fra un aumento di quella femminile (circa 1.700 unità) ed una diminuzione di quella maschile (oltre 2600 unità). In sintesi su 100 soggetti appartenenti alla forza lavoro 56 sono uomini e 44 donne, con un incremento di un punto percentuale a favore delle donne nel 2007 rispetto al 2006.

La forza lavoro si distribuisce fra gli occupati ed i soggetti in cerca di occupazione. Nel complesso gli occupati si attestano a 115.532 unità ed i soggetti in cerca di occupazione a 5.186 unità con una perdita complessiva di oltre 600 unità per gli occupati e di quasi 300 unità per quelli in cerca di occupazione.

La forza lavoro per genere evidenzia un aumento dell'entità dell'occupazione femminile ed una diminuzione di quella maschile con una diminuzione delle donne in cerca di occupazione ed un aumento di quella maschile.



Se i macro aggregati demografici consentono di fornire utili informazioni in merito ai mutamenti strutturali della composizione della popolazione attiva e non attiva, gli stessi risultano poco significativi per il monitoraggio dello “stato di salute” del mercato. Quantificazioni significative possono provenire invece dall’osservazione dei tassi di occupazione e di disoccupazione per genere.



L’osservazione dei tassi di occupazione e di disoccupazione evidenzia come il processo di traslazione dall’area del lavoro a quella del non lavoro femminile ha comportato un aumento del tasso di occupazione femminile, pur permanendo inferiore a quello maschile.

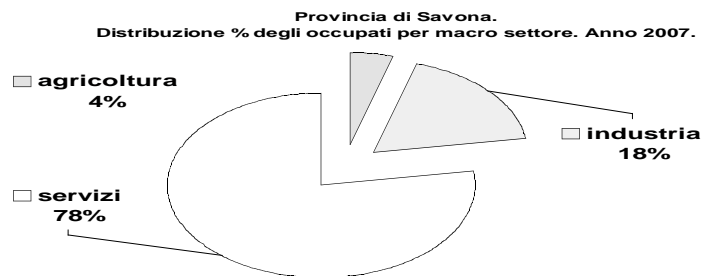
Il tasso di occupazione 15-64 anni aumenta dal 63,8% al 64,1%, in aumento anche il tasso di occupazione femminile (dal 52,8% al 56,2%) e diminuisce quello maschile (dal 74,8% al 72,1%). Migliora anche il tasso di disoccupazione che passa, nel suo complesso, dal 4,5% al 4,3% e quello femminile (dal 7,2% al 5,6%) a fronte di un incremento di quello maschile (dal 2,5% al 3,3%).

Le province con i tassi di disoccupazione più bassi		Le province con i tassi di disoccupazione più elevati	
Reggio Emilia	1,9	Messina	10,4
Belluno	2,1	Oristano	10,4
Cuneo	2,2	Cosenza	10,5
Piacenza	2,2	Reggio Calabria	10,5
Parma	2,3	Taranto	10,6
Bologna	2,5	Crotone	10,6
Bergamo	2,6	Nuoro	10,8
Lecco	2,6	Trapani	11
Bolzano/Bozen	2,6	Salerno	11,3
Ferrara	2,7	Siracusa	11,5
Pordenone	2,8	Catania	11,6
Varese	2,9	Napoli	12,4
Trento	2,9	Catanzaro	12,6
Venezia	2,9	Brindisi	13,7
Ravenna	2,9	Lecce	14,5
Cremona	3,1	Vibo Valentia	14,8
Asti	3,2	Palermo	15,5
Verbania	3,2	Caltanissetta	15,7
Aosta	3,2	Enna	16,3
Brescia	3,2	Agrigento	16,7

Fonte: Elaborazioni OML su dati Istat

Il valore del tasso di attività (67% nel suo complesso, 74,5% quello maschile e 59,6% quello femminile) che misura l’incidenza della popolazione appartenente alla forza lavoro sulla popolazione relativa è indicativo dell’entità della disponibilità al lavoro dei residenti. La graduatoria decrescente elaborata fra tutte le province italiane evidenzia come la nostra provincia si trovi alla 51° posizione, in linea con la media regionale. Se si osservano gli indici per classi di età emerge come a fronte di un basso tasso di attività giovanile (15-24 anni) pari al 28,2%, sussiste un elevato tasso in età dai 25 ai 34 anni (89,5%) che fa collocare la nostra provincia nelle prime posizioni a livello nazionale.

Un ulteriore elemento di riflessione proviene dall'osservazione dei dati degli occupati per macro settore di attività economica e per posizione nella professione. Un dato che appare significativo è quello relativo all'elevata incidenza percentuale del lavoro indipendente (37,4%, era 31,9% nel 2000) del totale occupati che fa posizionare la nostra provincia in terza posizione, dopo Imperia e Lucca, nella relativa graduatoria decrescente.

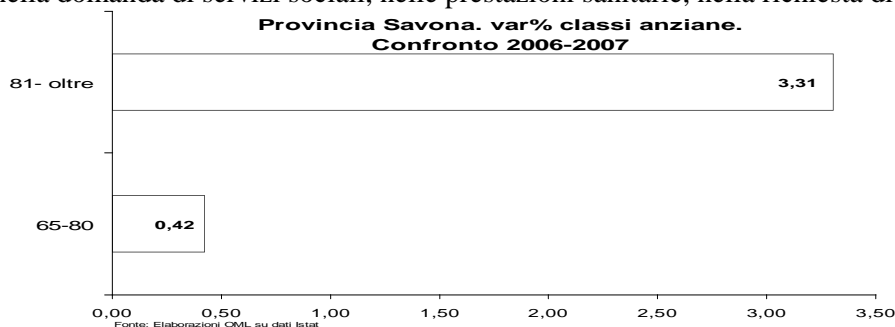


Fonte: Elaborazioni OML su dati Istat

Da segnalare infine la preoccupazione del processo di terziarizzazione dell'economia provinciale con uno spostamento dell'occupazione dall'agricoltura e dell'industria alle diverse attività del terziario.

#### 1.4.2.3. Il progressivo invecchiamento

Le mutate condizioni di vita, i progressi medici da una parte e la denatalità dall'altra hanno contribuito in maniera determinante al mutamento del rapporto fra le componenti interne della popolazione savonese. L'invecchiamento della popolazione costituisce un problema in merito ad almeno due aspetti: il primo in riferimento al naturale squilibrio fra persone che lavorano e che, quindi, costituiscono elementi attivi nella produzione del reddito e persone che costituiscono esclusivamente i destinatari delle politiche sociali; il secondo attiene al fatto che la trasformazione verso una dimensione anziana della popolazione sta comportando una modificazione nella domanda di servizi sociali, nelle prestazioni sanitarie, nella richiesta di nuovi e diversi bisogni.



Nel corso del 2007 la popolazione untrassessantacinquenne è aumentata del +1,11%, ma è l'evidenza della crescita degli ultraottantenni (+3,31%) che fa riflettere circa le future performance demografiche e sulle corrispondenti politiche di supporto.

Secondo le stime previsionali Istat la crescita della popolazione ultrassessantacinquenne sarà al 2008 del +1,19%, ma al 2050 aumenterà del +29,95% e saranno soprattutto i "grandi anziani" a far rilevare i maggiori incrementi (+110,36%).

Al primo gennaio 2006 l'indice di vecchiaia era di 245,7 a fronte del 239,7 in Liguria e del 139,9 in Italia. Gli anziani per un bambino sono pari a 6, al pari della media ligure ed a 3,5 per l'Italia nel suo complesso.

In sintesi in futuro si assisterà all'ampliarsi della dimensione degli anziani in cui è, però, possibile individuare gamme diverse non solo in senso orizzontale (i tanti percorsi di vita), ma anche in quello verticale (la terza e la quarta età). Ci si troverà, cioè, di fronte ad una classe di popolazione in cui, a parte alcune eccezioni, le migliorate condizioni di salute, per effetto dei progressi in campo medico, e quelle di vita consentiranno loro di formulare delle aspettative in termini di attività, di scelte, di consumi, ecc... Gli anziani liberati dal lavoro avranno nuovi orizzonti, potranno, finalmente scegliere fra le tante possibilità di vita, liberati dalle responsabilità familiari e sociali potranno dedicarsi ad attività scelte anziché obbligate.

L'allungamento della vita media aumenterà anche le dimensioni degli anziani connesse alla quarta età, quella dei grandi vecchi, con un conseguente aumento delle malattie croniche e disabili ponendo quesiti in merito ad una domanda di cura e di assistenza.

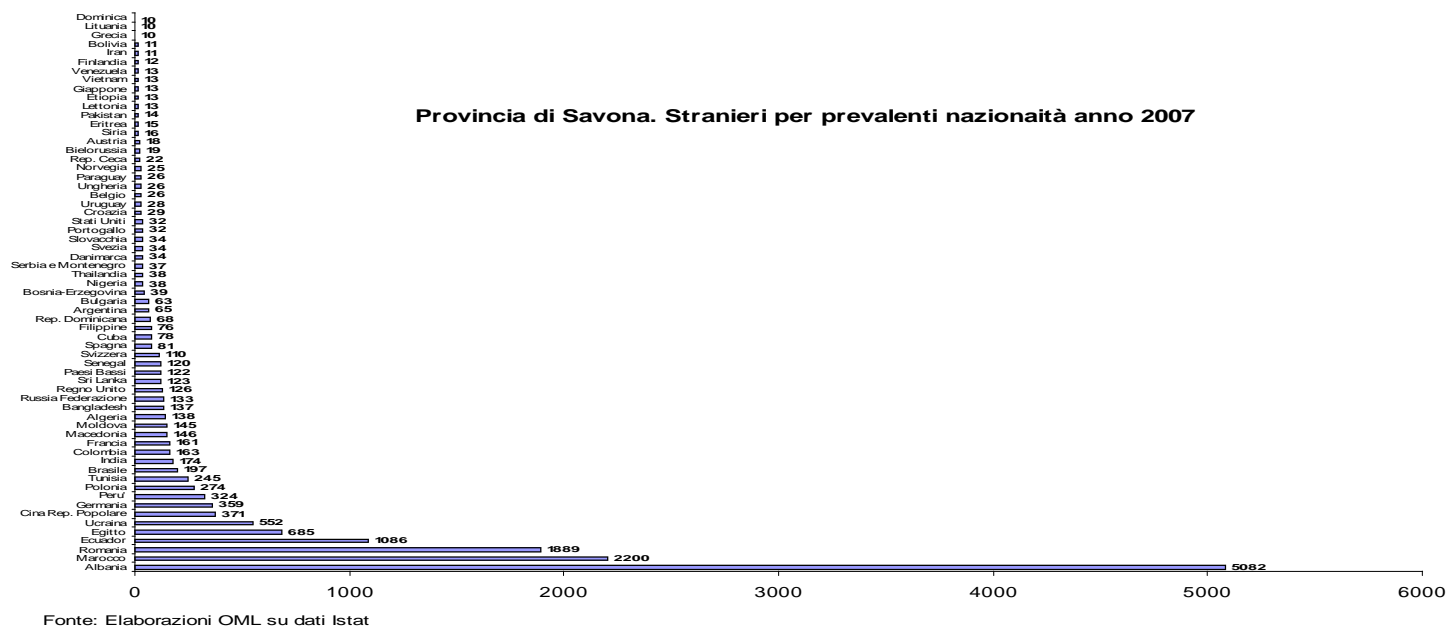
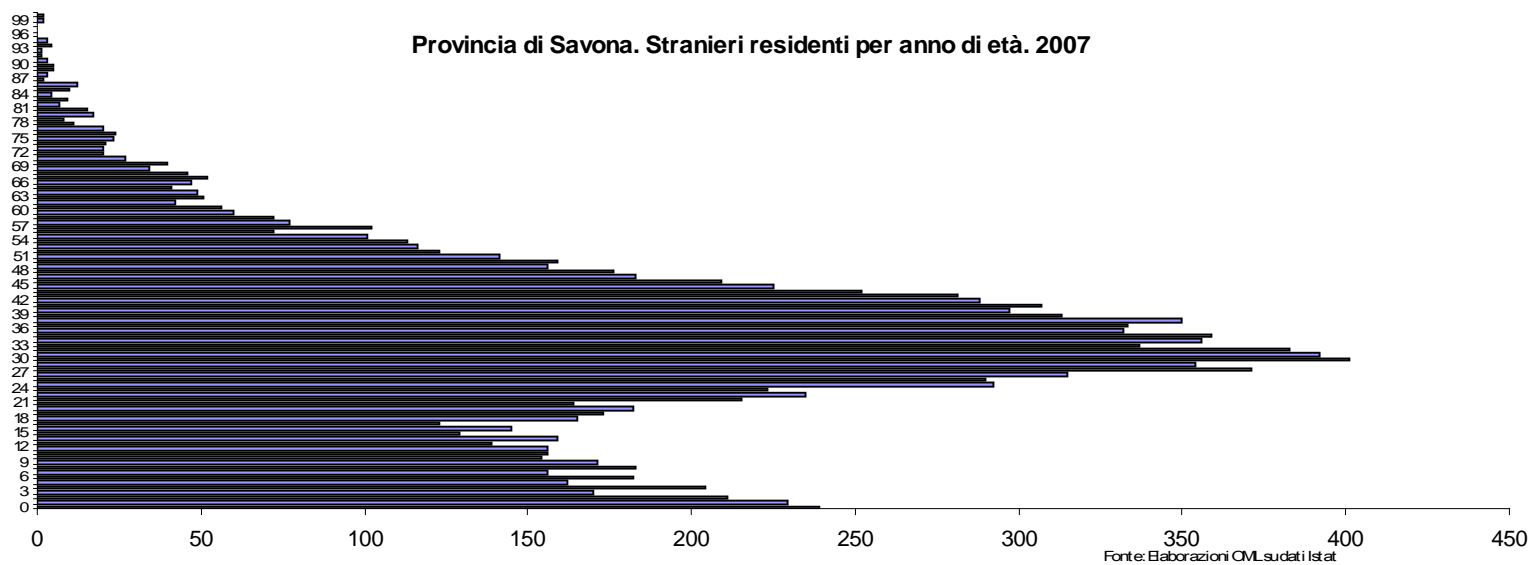
Il miglioramento delle condizioni di vita ed i progressi scientifici in campo geriatrico conducono a formulare ipotesi per cui gli anziani del futuro rappresenteranno una parte della popolazione che formulerà aspettative e chiederà, quindi, servizi quantitativamente più numerosi e qualitativamente più diversificati rispetto agli attuali.

#### **1.4.2.4. Le famiglie**

Si delinea sempre più un processo di transizione che segna il passaggio da una struttura familiare "allargata" caratterizzata dalla convivenza di più nuclei (i nonni con i figli ed i nipoti) ad una più ristretta o per meglio dire mononucleare. La contemporanea presenza di plurime generazioni, per effetto dell'allungamento della vita media, mutano le dimensioni della famiglia da orizzontale (nonni che convivono con i figli e con numerosi nipoti) a verticale in cui i più nuclei (la famiglia di origine, le nuove famiglie) non coabitano anche se, ovviamente, mantengono forti legami. Com'è noto il problema delle famiglie in termini di prima rete sociale di supporto della collettività si pone nei termini di estrema parcellizzazione determinata da un aumento del numero delle famiglie a fronte di una generale diminuzione della popolazione, con la conseguente riduzione dei componenti medi per famiglia. La famiglia integrata da più generazioni è in crisi e si moltiplicano le condizioni di famiglie unipersonali generalmente costituite da anziani soli. Il numero delle famiglie era pari a 138.175 2 215 convivenze nel 2006 e diventa pari a 139.897 (+1,25%) con 219 convivenze nel 2007. I componenti medi per famiglia sono pari a 2.

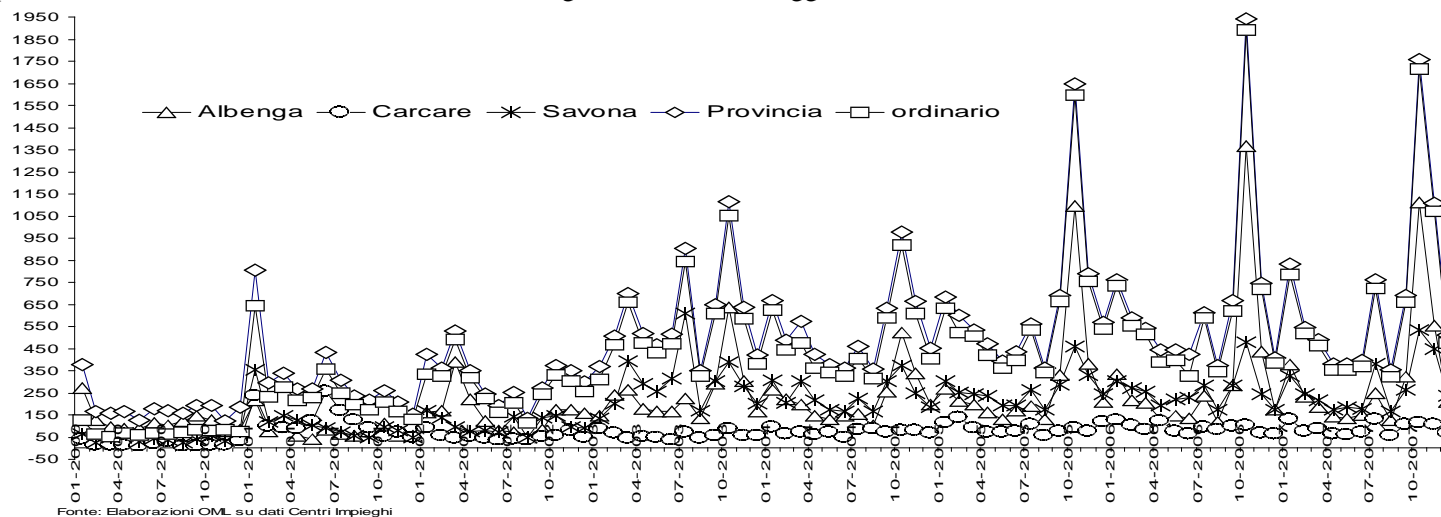
#### **1.4.2.5. L'immigrazione**

L'afflusso degli stranieri ha giocato un ruolo determinante nella crescita della popolazione bilanciando con il saldo migratorio positivo quello negativo naturale dei residenti savonesi. Nell'arco di tre anni (dal 2003 al 2007) il loro numero si è più che raddoppiato da 6766 unità a 16.358 unità. Alla fine del 2007 l'incidenza percentuale degli stranieri sulla popolazione residente era del 5,74% a fronte del 4,49% rilevato nel 2006. Nonostante il rilevante incremento del loro numero nei tre anni considerati, la presenza straniera della provincia di Savona si attesta su valori uniformi a quanto si è verificato in altre province italiane di analoga dimensione demografica. Ad esempio Pistoia con i suoi 287.415 abitanti presenta una incidenza di stranieri pari al 7,48%, la provincia di Rimini con 298.294 abitanti evidenzia una incidenza del 7,55%. Grazie all'afflusso di stranieri si è lentamente migliorato lo squilibrio generazionale fra le classi estreme, attraverso l'implementazione delle classi giovanili e di quelle in età centrale senza contribuire ad aumentare il numero di quelle anziane. Così nel 2007 il 19,3% degli stranieri aveva un'età fino ai 14 anni, il 76,8% un'età compresa nella forza lavoro ed il 3,9% erano ultrasessantacinquenni. Fra il 2006 ed il 2007 l'incremento giovanile degli stranieri è stato del 12,41%, quello dell'età centrale del 9,43% e quello anziano del 10,67%. Uno dei fattori più importanti della presenza straniera sul nostro territorio è rappresentato dalla crescita della classe centrale, quella che produce ricchezza necessaria a garantire gli interventi di tutela sociale. Una semplice analisi dei dati raggruppati per classi di età sottolinea che l'incidenza straniera sulla popolazione assume valori massimi fino a quarant'anni, per poi diminuire progressivamente nelle età più avanzata fino a ridursi a livelli quasi insignificanti per gli ultrasessantenni, anche per effetto di un rientro nel paese di origine.



### 1.4.3. Il mercato del lavoro

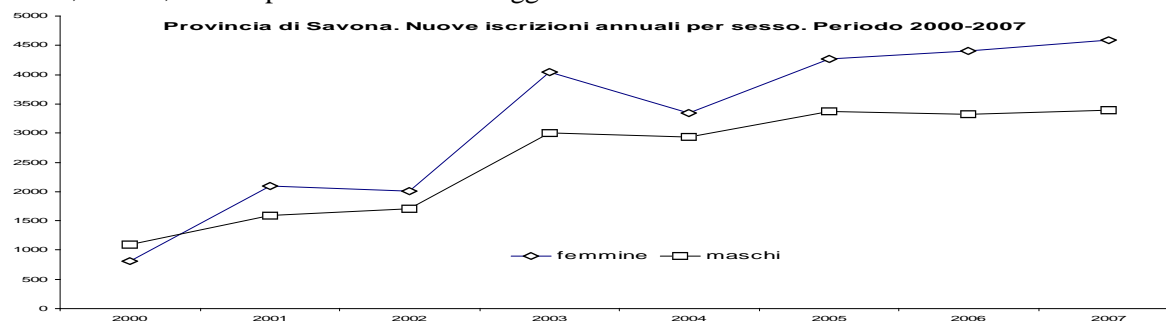
Il numero di coloro che si sono rivolti ai centri per l'impiego provinciale in cerca di lavoro è passato da 10436 soggetti nel 2006 a 11030 nel 2007. Si ricorda che gli iscritti nell'elenco anagrafico dei centri per l'impiego non rappresentano la totalità dei soggetti in cerca di occupazione potendosi avere, in base alle nuove normative legislative, diversi soggetti di intermediazione fra domanda ed offerta nel mercato.

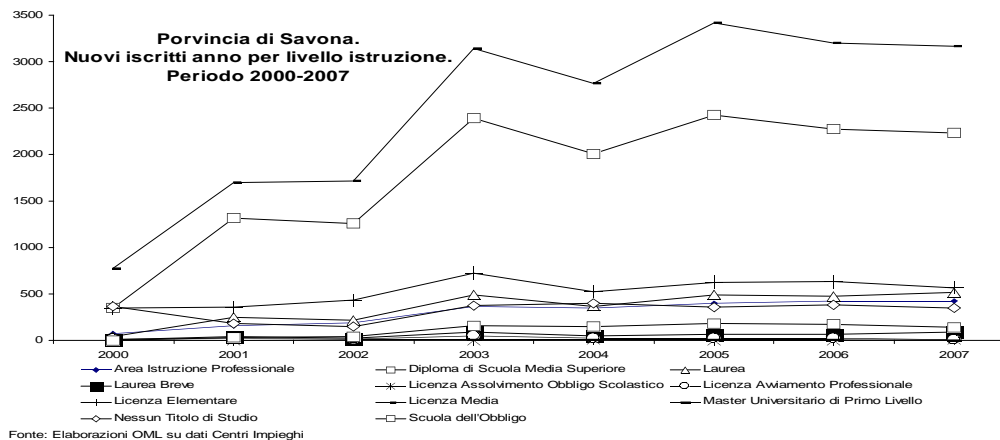
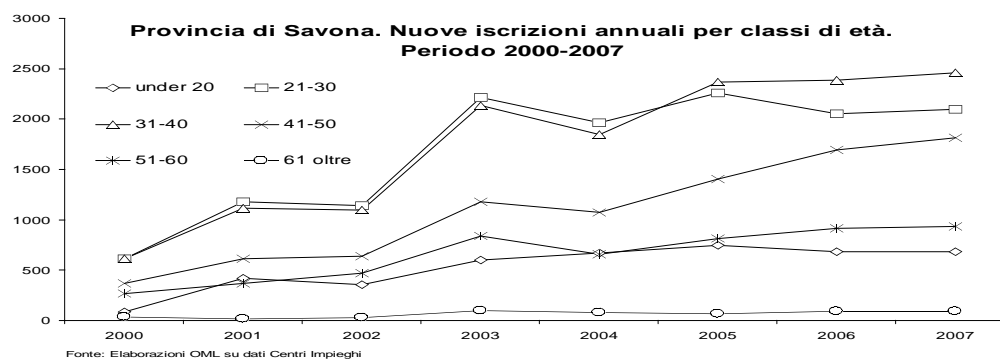


Mediamente ogni mese si iscrivono presso i tre centri per l'impiego provinciali circa 450 persone in cerca di lavoro con una proiezione annuale di 5800 soggetti. Il "picco" delle nuove iscrizioni si verifica nel mese di ottobre di ogni anno per effetto del termine della stagionalità turistica. Tale numero risulta progressivamente crescente nel corso degli anni per effetto dei maggiori inserimenti lavorativi nei diversi comparti del terziario a carattere stagionale.

Le caratteristiche strutturali di chi è alla ricerca di occupazione rimangono invariate nel corso degli anni, per cui i clienti dei centri per l'impiego continuano a caratterizzarsi per l'elevata incidenza di soggetti con precedenti esperienze di lavoro, per un'elevata offerta femminile sul totale degli iscritti, con titolo di studio in prevalenza di licenza media inferiore e di diploma di scuola media superiore.

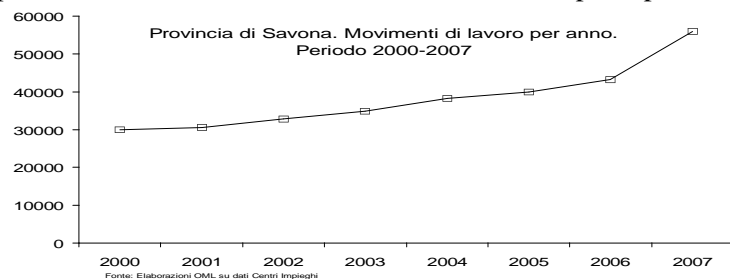
Cresce, inoltre, nel tempo l'incidenza dei soggetti di nazionalità straniera che si attesta nel 2007 al 34,7% rispetto alle nuove iscrizioni.



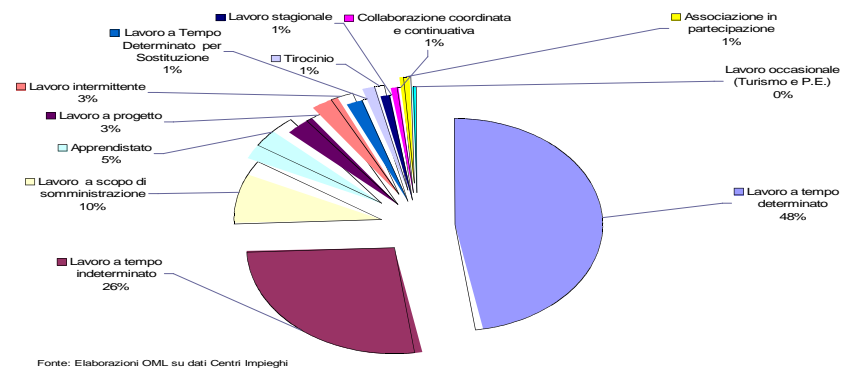
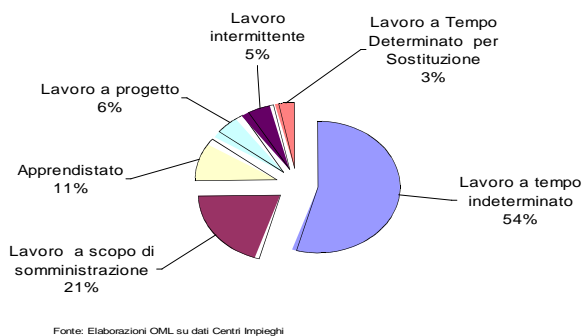


### 1.4.3.1. La domanda di lavoro

Il numero dei movimenti rilevati presso i tre centri per l'impiego, movimenti di ingresso (assunzioni) o di mantenimento (proroghe e trasformazioni) nel mercato del lavoro rilevano una crescita rispetto al 2006 del +17,44%, facendoli attestare alla fine del 2007 a 56.030 unità. Le cause della crescita sono da imputare sia ad un reale aumento delle assunzioni nel settore privato sia anche dall'ingresso per la prima volta nelle modalità di rilevazione del comparto pubblico.



La diffusa applicazione di contratti di lavoro flessibile ha senza dubbio contribuito ad ampliare il numero dei movimenti complessivi. Un dato appare significativo: nel 2000 le nuove assunzioni a tempo indeterminato incidevano per il 42% al pari di quella a tempo determinato, ed i contratti di somministrazione rappresentavano solo il 2% della totalità dei contratti applicati. Nel 2007 l'incidenza dei contratti a tempo indeterminato è del 26%, quella dei contratti a tempo determinato del 42%, quella in somministrazione del 10%.



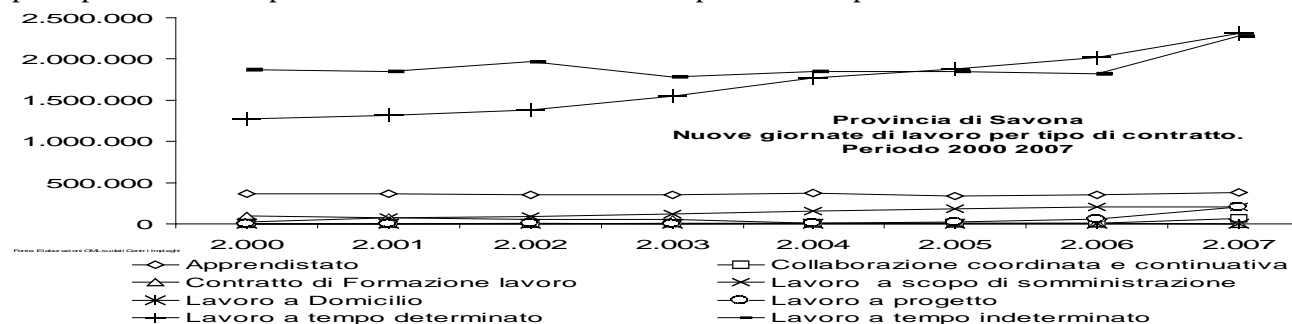
L'ampia diffusione dei contratti di lavoro flessibile con diversa durata ha reso necessario ai fini conoscitivi, l'elaborazione di un indicatore che monitorasse la domanda reale di lavoro con l'effettiva permanenza nel mercato del lavoro. E' stato, quindi, elaborato l'indicatore "nuove giornate di lavoro nell'anno", indice<sup>4</sup> che meglio sembra quantificare la capacità di assorbimento occupazionale della domanda di lavoro.

<sup>4</sup> L'indicatore "nuove giornate di lavoro nell'anno" viene calcolato come differenza, per ogni avviamento o mantenimento o proroga di contratto di lavoro, fra la data di inizio del contratto e la data di fine dello stesso. Per i contratti a tempo indeterminato la differenza si calcola fra la data di inizio del contratto e la data di fine anno di rilevazione. Il risultato delle differenze fornisce il numero di giornate effettivamente lavorate indicative, quindi, della nuova richiesta occupazionale del sistema produttivo locale.





Se nel 2006 le elaborazioni evidenziano 4.536.640 giornate di lavoro, nel 2007 le stesse sono salite a 5.821.284 giornate, il cui aumento è da imputare ai comparti pubblici e privati. La domanda di lavoro sembra presentare un'elevata dinamicità in termini di plurime e differenziate richieste di professionalità, e, al contempo anche una buona capacità di mantenimento occupazionale nel mercato. Il numero delle giornate a tempo indeterminato si contraggono dal 2000 al 2004, per riprendere la crescita accanto al tempo determinato, fino al 2007. In sintesi l'aumento della domanda di lavoro si è tradotto anche in un incremento delle nuove giornate di lavoro imputabili principalmente al tempo determinato unitamente ad una ripresa del tempo indeterminato.



L'analisi sulle caratteristiche strutturali della nuova domanda di lavoro verificatesi nel corso del 2007 ha evidenziato i settori a domanda di lavoro crescente. Tra questi vi è il commercio assume l'incidenza maggiore sul totale della nuova domanda di lavoro, segue quello dell'industria manifatturiera, degli alberghi e ristoranti, degli altri servizi pubblici sociali e personali, delle attività immobiliari di noleggio ed informatica e infine, dell'agricoltura e delle costruzioni.

#### 1.4.4. La questione ambientale

Negli ultimi anni è emersa la consapevolezza che lo sviluppo di una società deve orientarsi a considerare la qualità della vita, non solo sulla base del benessere economico, ma anche e soprattutto sulla base del benessere sociale e sulla capacità di rispettare e migliorare lo stato dell'ambiente. Stili di vita *aggressivi* nei confronti dell'ambiente possono essere trasformati per contribuire alla crescita economica e sociale della comunità locale. La Provincia di Savona così come l'intero territorio regionale, è stata attraversata da alcuni eventi significativi che stanno trasformando il sistema produttivo, aprendo nuovi scenari all'economia locale. I processi di deindustrializzazione avvenuti e la consapevolezza di appartenere ad un'area a forte vocazione turistica, hanno modificato l'approccio alle tematiche legate all'ambiente che è diventato una vera e propria sfida per le istituzioni e per tutti i soggetti a cui è attribuita la responsabilità di gestire le risorse ambientali del territorio.

Confinata in un passato ormai remoto, l'era dell'ambiente intesa come fonte di vincoli e divieti, si è evoluta in una riconsiderazione del ruolo delle tematiche ambientali affiancando le dinamiche sociali ed economiche: i tempi sono ormai maturi per far spazio ad una nuova concezione che, sulla



base delle elaborazioni e delle esperienze consolidate, assegna all'ambiente un ruolo di traino per gran parte delle politiche di sviluppo.

Un “nuovo” modo di pensare all’ambiente che deve contribuire a schiudere nuove prospettive ed a creare interscambi virtuosi fra ambiti che spesso interagiscono tra di loro, ma che talvolta tendono a restare confinati. In Provincia di Savona si sta lavorando su questa direttrice: in primo luogo la spinta all’utilizzo di energie derivante da fonti rinnovabili, poi l’attenzione alla gestione dei rifiuti con l’incentivazione della raccolta differenziata che garantisca una buona differenziazione dello smaltimento degli stessi ed il loro riutilizzo con conseguenti oneri ridotti a carico dei Comuni e, non in ultimo, le sinergie tra le tematiche legate alla conservazione della natura e le potenzialità turistico-naturalistiche del nostro territorio. La risposta alle nuove esigenze ambientali è articolata in una molteplicità di funzioni ed attività, che spaziano dai monitoraggi e controlli, dalla programmazione all’educazione ambientale ai cittadini di ogni ordine e grado.

I dati reperibili dagli archivi provinciali disponibili (Infocamere), che evidenziano una dinamica imprenditoriale in accelerazione, hanno spinto le attività ad una programmazione che prevede la pianificazione delle azioni per il miglioramento delle condizioni ambientali sul medio/lungo periodo – e non più solo la gestione delle emergenze e degli eventi critici sul breve termine.

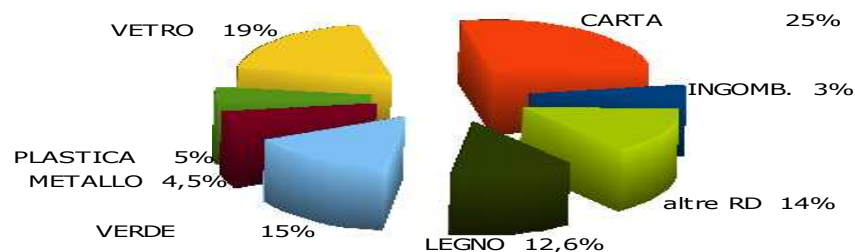
Poiché il monitoraggio dei risultati è un elemento sostanziale nel complesso processo di tutela ambientale, è stata avviata la ristrutturazione delle reti di rilevamento provinciale mediante la ridefinizione e la ricollocazione delle stazioni di misura in modo da fornire dati che siano rappresentativi dell’esposizione della popolazione.

**Figura n 1:** evoluzione delle emissioni di inquinanti sul territorio regionale

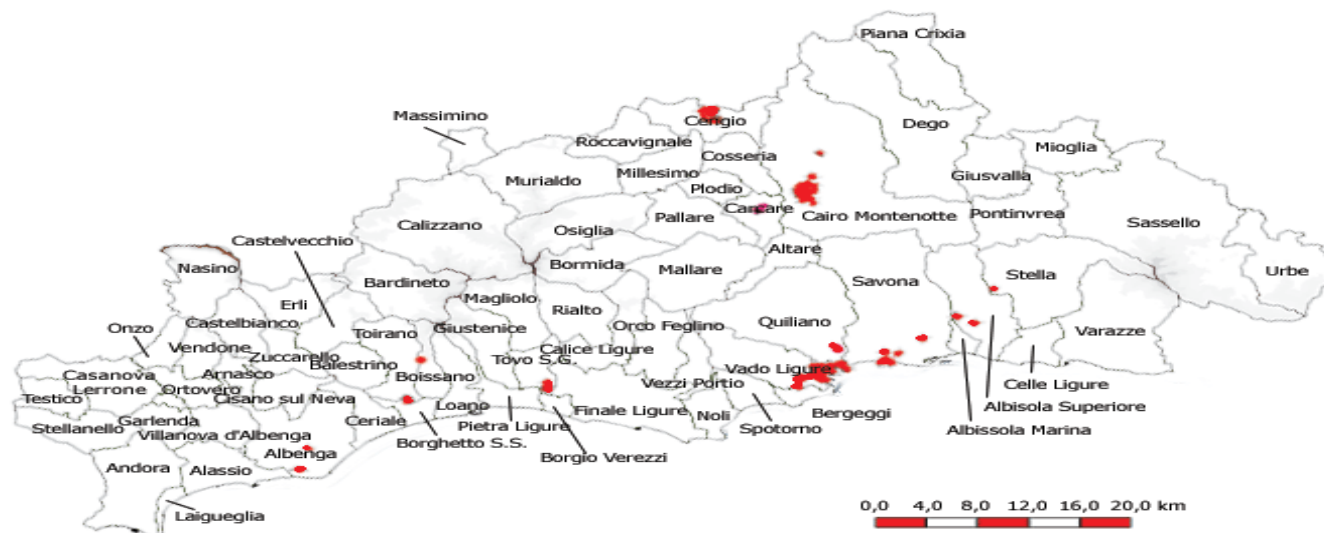
Sostanza emesse		Trend	Fonte	Situazione regionale
<b>Principali inquinanti</b>	Tonnellate /anno	Ossidi di zolfo (SO <sub>x</sub> )	Inventario regionale delle emissioni	
		Ossidi di azoto NO <sub>x</sub>		
		Monossido di carbonio (CO)		
		Composti organici volatili escluso il metano (COV)		
		Polveri fini (PM10)		
Kg/anno	Benzene (C <sub>6</sub> H <sub>6</sub> )			
<b>Gas serra</b>	Tonn /anno	Anidride carbonica CO <sub>2</sub>		
		Metano CH <sub>4</sub>		
		Ossido di diazoto N <sub>2</sub> O		

Consapevole che i maggiori contributi alle emissioni in aria ed acqua provengono dai macrosettori della combustione nell’industria dell’energia e della trasformazione delle fonti energetiche, la Provincia si sta adoperando per una progressiva diminuzione delle stesse promuovendo campagne di sensibilizzazione sulla possibilità di ricorrere a fonti rinnovabili. In questo senso, la diminuzione di alcuni parametri – quali SO<sub>x</sub> (ossidi di zolfo), NO<sub>x</sub> (ossidi di azoto) e PM10 (polveri sottili) è sostanzialmente ascrivibile al settore “combustione nell’industria dell’energia e trasformazione di fonti energetiche” in conseguenza del tenore di zolfo nei combustibili e nei processi di ambientalizzazione della centrale di Vado.

Altro settore di intervento che si ritiene prioritario è la gestione dei rifiuti solidi urbani. La situazione, fotografata a fine 2007 evidenzia la necessità di superare al più presto il sistema basato sulle discariche, per realizzare il nuovo sistema delineato dal Piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati, imperniato su un sistema impiantistico di diversa concezione, non più baricentrico rispetto agli obiettivi posti dall’Unione Europea nella materia. Il nuovo Piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati, approvato in via definitiva, indica con chiarezza le strategie per la gestione integrata dei rifiuti, individuando nella raccolta dei rifiuti solidi urbani “porta a porta” l’elemento discriminante per la riuscita dell’obiettivo di riduzione dei rifiuti e per il recupero di materia ed energia. La prospettiva è quella di spostare sempre più verso l’asse del recupero la “bilancia” delle modalità di trattamento del rifiuto/risorsa, incrementando i risultati in materia di raccolta differenziata, per i quali in oggi sembra consolidato un aumento annuo tra il 2% ed il 3%. L’applicazione in larga scala della raccolta domiciliare porterà a un salto significativo nelle percentuali di raccolta differenziata.

**Figura n 2** - percentuale di rifiuti raccolti in modo differenziato per singole frazioni anno 2007

La nostra provincia, pur essendo territorio a vocazione turistica, sconta problemi di inquinamento in alcune zone definite ad alta concentrazione di attività produttive (vedasi Figura 3); a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/06 che ha rivisto la normativa di settore, è stata riformata la servitù sui siti inquinati denominata "onere reale". Inoltre la riforma del codice dell'ambiente, ha rimodulato le procedure introducendo deroghe ai siti con attività produttiva in esercizio, ed obblighi di bonifica solo al superamento dei limiti di rischio accettabile per il sito. Nell'intera Provincia sono elencati sulla specifica anagrafe circa 50 siti che necessitano interventi di bonifica o messa in sicurezza (più il sito ACNA di Cengio definito di "interesse nazionale").

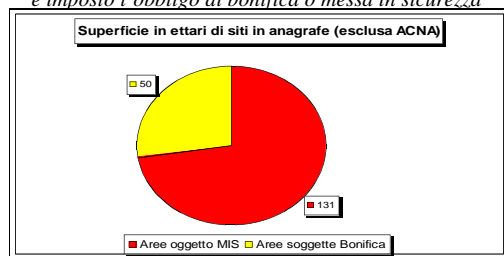
**Figura 3:** - siti inquinati da bonificare o mettere in sicurezza in provincia

La creazione dell'anagrafe dei siti contaminati ha posto dei vincoli d'uso sui siti inquinati evidenziando come le maggiori criticità siano dovute ad insediamenti produttivi, residui di lavorazione, smaltimenti abusivi di rifiuti o discariche abusive, impianti di distribuzione carburante. I contaminanti più diffusi sono gli idrocarburi aromatici, gli IPA ed i metalli pesanti, mentre la sorgente più frequente di contaminazione è imputabile ai rifiuti pericolosi smaltiti in modo incontrollato ed alla perdita di serbatoi e tubature.

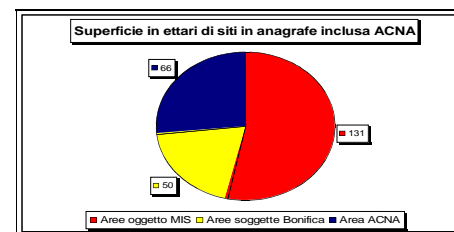
I controlli di competenza si sono concentrati sull'esecuzione dei lavori per la verifica di conformità al progetto approvato e di qualità ambientale, con il rilascio della certificazione di legge prevista, atto che rimuove i vincoli apposti al momento dell'inserimento nell'anagrafe.

Allo stato odierno sono previste attività di messa in sicurezza (cosiddetta MIS) dei siti in anagrafe, per un totale di 181 ettari oltre ai 66 ettari di ACNA.

**Figura 4:** aree industriali inserite in anagrafe sulle quali è imposto l'obbligo di bonifica o messa in sicurezza



**Figura 5:** aree industriali inserite in anagrafe in rapporto all'area ACNA di Cengio con bonifica o messa in sicurezza



Le iniziative provinciali sono supportate da un intenso programma di interventi di educazione ambientale, nella consapevolezza che solo un'informazione adeguata può spronare i cittadini ad un consapevole utilizzo delle risorse naturali ed alla conseguente salvaguardia delle stesse. Il sistema, operando da sensore e facilitatore dei processi di sviluppo sostenibile del territorio e da attuatore di interventi educativi, si pone lo scopo di modificare i comportamenti dei cittadini, delle scuole, delle imprese e degli Enti Locali. L'obiettivo di fondo è di promuovere un modello reticolare, capace di aggregare intorno a sé tutti i soggetti interessati nella salvaguardia e nella valorizzazione dell'ambiente.

## 1.4.5. Tessuto Imprenditoriale

### 1.4.5.1 L'economia savonese nel quadro dell'economia internazionale e nazionale

Secondo i principali istituti economici internazionali, tra cui OCSE e FMI, tra il 2006 e il 2007 l'economia mondiale ha dato segnali di rallentamento in special modo nell'ultima parte dell'anno 2007 e le previsioni per il 2008 sono state riviste al ribasso. L'andamento dell'economia per i paesi dell'Area OCSE nel 2007 è risultato in frenata registrando il passaggio del tasso di espansione dal 2,9% nel 2006 al 2,6% nel 2007.

Anche la crescita economica in Italia, registrando una diminuzione del PIL dal 1,9% del 2006 al 1,5% del 2007 segnala una contrazione che fa stimare una crescita nulla o negativa già nel corso del 2008.

Il modello produttivo italiano si trova quindi ad operare all'interno di un ciclo economico negativo su cui pesano fattori strutturali negativi che rendono ancor più difficoltoso, rispetto ad altri paesi, affrontare la congiuntura economica. Tra i fattori critici si evidenziano: le dotazioni infrastrutturali, la marcata presenza di imprese italiane in settori a basso valore aggiunto e ad elevata esposizione sui mercati internazionali, la dipendenza per l'approvvigionamento di fonti energetiche e i costi economici e di tempo del sistema burocratico.

Secondo le valutazioni dell'Istituto Tagliacarne, in funzione delle specifiche vocazioni economiche e delle caratteristiche della struttura produttiva, il rallentamento dell'economia italiana del 2007 – 2008 avrà un impatto medio – alto sulla Provincia di Savona. (CCIA Savona, "Economia Savonese", 2007- pag.3).

Il sistema produttivo provinciale savonese indica che l'economia locale, caratterizzata da dimensione contenuta, elevata vocazione per i servizi tradizionali e apertura medio bassa sui mercati esteri, segnala, una battuta d'arresto nel processo di crescita. Il PIL pro – capite risulta infatti diminuito dello 0,2% a livello provinciale (+ 1,1% a livello ligure), lontano dai valori medi del Nord – Ovest e dell'Italia (entrambi 3%). (CCIA Savona, "Economia Savonese", 2007- pag.3). L'economia provinciale perde due posizioni rispetto al 2006 nella classifica nazionale in base al valore aggiunto procapite situandosi nel 2007 in 43<sup>a</sup> posizione e risulta la seconda provincia ligure dopo La

Spezia. (CCIA Savona, "Rapporto Savona 2008 – 6<sup>a</sup> Giornata dell'Economia, 2008- pag.5).

#### 1.4.5.2 Il commercio estero

(le considerazioni contenute nel seguente sottoparagrafo sono state tratte dal "RAPPORTO SAVONA 2008" - 6<sup>a</sup> Giornata dell'Economia - a cura della CCIAA Savona)

Per quanto concerne il commercio estero, i dati 2007 dell'export segnalano una rallentamento in confronto al 2006. Le esportazioni risultano aumentate infatti solo del +3,7% nel 2007 in confronto con il +16,5% registrato nella 2005/2006. L'export risulta in frenata rispetto all'anno precedente nei confronti dell'export ligure (+ 11,3%) sia dell'export italiano (+ 8 %). Anche sul fronte delle importazioni si rileva un decremento (- 0,5%) a fronte di ad una media nazionale che indica un + 4,4%.

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Commercio estero delle province italiane. Valore delle importazioni ed esportazioni 2006-2007 e variazione percentuale. Valori in euro

Regioni e province	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2006	2007	Var.06/07	2006	2007	Var.06/07
LIGURIA	9.257.571.592	9.715.486.699	4,9	4.209.852.875	4.585.591.419	11,3
IMPERIA	320.913.913	280.702.843	-18,2	360.348.364	369.426.727	2,5
SAVONA	3.880.491.506	3.690.406.000	-0,5	984.149.415	1.020.882.813	3,7
GENOVA	4.019.214.585	4.439.886.470	10,4	2.377.373.843	2.854.933.002	10,9
LA SPEZIA	1.227.751.605	1.348.401.290	9,8	467.084.453	680.568.877	35,4
NORD OVEST	185.483.264.697	172.231.467.893	-10,8	132.985.685.066	143.814.455.360	8,2
NORD EST	73.294.597.536	79.427.600.489	8,4	104.411.887.023	111.300.505.440	7,2
CENTRO	54.405.934.597	59.055.889.145	8,5	51.816.542.089	55.367.620.054	7,3
SUD E ISOLE	48.372.850.924	50.588.120.999	9,0	38.783.931.013	41.099.685.858	11,8
PROVINCIA NON SPECIFICATA	22.907.734.817	8.797.317.309	-70,3	8.254.839.773	6.430.830.997	2,8
TOTALE	352.464.682.563	369.580.375.825	4,4	332.012.984.964	358.633.367.718	8,6

I macrosettori che costituiscono la parte fondamentale dell'export savonese sono la chimica e la meccanica. I prodotti chimici crescono del 8,3% per un totale di 387 milioni di euro e con una variazione di peso del settore che dal 2006 al 2007 passa dal 57% a 56,2%; le macchine ed apparecchi meccanici aumentano del 30,8%, per 57 milioni di euro ed un peso che passa da 25,7% al 25,9%. A livello geografico, le esportazioni savonesi si concentrano per l' 83,8% in Europa principalmente nei paesi dell'Unione Europea ( 73,5 %). In particolare, si distinguono per rilevanza le esportazioni verso la Francia (264 milioni di euro, +5,3%) e la Germania (119 milioni, +9,6%), mentre per intensità di crescita si segnalano le esportazioni verso il Belgio(+85,4%).

Primi 30 paesi per valore delle esportazioni e delle importazioni. Anni 2006 e 2007, valori in euro

	ESPORTAZIONI		
	2006	2007	var. %
1 Francia	250.955.147	264.257.807	5,3
2 Germania	118.217.205	129.516.200	9,6
3 Spagna	88.610.562	90.614.990	2,3
4 Paesi Bassi	67.557.225	72.488.217	7,3
5 Belgio	33.974.858	63.004.111	85,4
6 Regno Unito	60.469.789	52.624.952	-13,0
7 Cina	35.374.941	24.104.270	-31,9
8 Stati Uniti	24.952.883	23.067.408	-7,6
9 Austria	20.219.441	21.979.588	8,7
10 Finlandia	18.073.713	19.106.458	5,7

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Per l'esportazione, si trovano al primo posto i prodotti chimici (344 milioni di euro, +8,3%) e al secondo i prodotti petroliferi raffinati che però fanno registrare una diminuzione sensibile rispetto al 2006(111 milioni, -19,4%).

Prime 5 merci per valore delle esportazioni e delle importazioni. Anni 2006 e 2007, valori in euro - Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

	2006	2007	Var. %
1 Altri prodotti chimici	318.186.331,00	344.658.285,00	8,30%
2 Prodotti petroliferi raffinati	137.741.771,00	111.051.527,00	-19,40%
3 Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura	79.726.847,00	84.115.655,00	5,50%
4 Parti e accessori per autoveicoli e loro motori	60.975.142,00	65.866.866,00	8,00%
5 Prodotti di cokeria	42.133.221,00	50.058.118,00	18,80%

#### 1.4.5.3 La dinamica imprenditoriale locale

I dati dell'archivio Infocamere - Movimprese aggiornati al 31 dicembre 2007 (CCIAA Savona, "Economia Savonese", 2007) evidenziano una dinamica imprenditoriale in decremento con un diminuzione del tasso di crescita delle imprese savonesi rispetto al 2006. Il valore del saldo tra imprese iscritte e cessate si attesta sulle 200 unità contro le 338 del periodo precedente per un tasso di crescita pari a 0,62%,

valore superiore alla crescita media ligure (+0,2%) ma inferiore a quella nazionale(+0,7%) Per quanto riguarda le altre province liguri Imperia (+ 0,62%) è la più dinamica insieme a Savona e La Spezia (+ 0,24%), mentre Genova è l'unica a presentare un valore maggiore di cancellazioni rispetto alle iscrizioni (- 0,16%)

Tabella 1 - Fonte: Unioncamere - Infocamere, Movimprese

Tasso di crescita delle imprese per aree geografiche		
aree	tasso di crescita	
	2006	2007
Savona	1,10%	0,60%
Liguria	0,70%	0,20%
Italia	1,20%	0,70%

La tenuta dell'imprenditoria locale emerge comunque dall'analisi del tasso di evoluzione imprenditoriale ricavato dal confronto tra le imprese che iniziano e quelle che cessano la loro attività ogni anno (la differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità imprenditoriale). Il confronto territoriale al 31 dicembre 2007 segna un valore dell'indicatore (0,93%) leggermente superiore a quello relativo alle altre aree territoriali: il ricambio del tessuto imprenditoriale è assicurato da una natalità imprenditoriale (8,77%) superiore sia alla media nazionale (7,87%) sia a quella della macroripartizione di appartenenza (7,93%) che compensa la pur notevole incidenza della mortalità imprenditoriale (7,84%). Pur in una fase di rallentamento del ciclo economico, la densità imprenditoriale della provincia di Savona fa registrare 11,4 imprenditori su 100, indicatore al di sopra dei valori riscontrati a livello regionale, di macro - ripartizione e nazionale (10,4) dell'ultimo periodo considerato.

Tabella 2 - Fonte: Elaborazione su dati Infocamere

Confronto temporale tra gli indici di dinamicità imprenditoriale				
INDICI	SAVONA	Liguria	Nord-Ovest	Italia
Tasso di Natalità	8,77%	7,49%	7,93%	7,87%
Tasso di Mortalità	7,84%	7,30%	8,05%	7,42%
Tasso di Evoluzione	0,93%	0,19%	-0,12%	0,45%

In un quadro economico generale di rallentamento, l'anno 2007 segnala una diminuzione in confronto al 2006 del saldo totale delle imprese per forma giuridica. Si segnala una contrazione sia delle società di capitale sia delle società di persone che pur mantengono un saldo positivo. E' negativo, invece, il trend per le imprese individuali

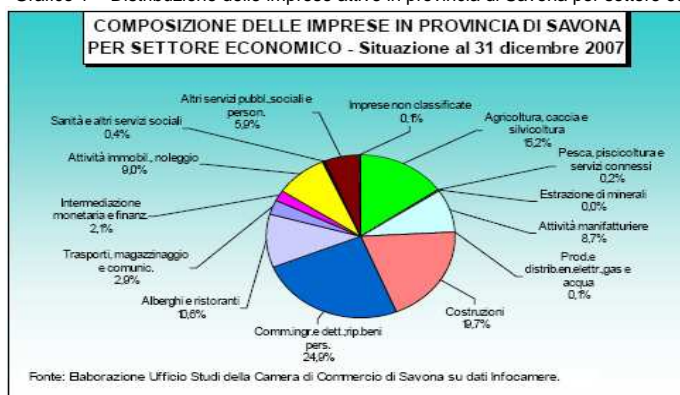
(CCIAA Savona, "RAPPORTO SAVONA 2008" - 6ª Giornata dell'Economia). **Tabella 3**

Saldo (iscrizioni-cessazioni) delle imprese per forma giuridica in provincia di Savona					
ANNO	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
2006	194	117	22	5	338
2007	163	65	-76	14	166

#### 1.4.5.4 Composizione e dinamica delle imprese in provincia di Savona per settore economico

Alla fine del 2007 il numero delle imprese registrate presso il Registro delle Imprese gestito dalla Camera di Commercio di Savona era di 32.348 imprese, di cui 28.519 attive, (grafico 1). La distribuzione settoriale conferma l'importanza dei settori tradizionalmente trainanti l'economia locale come il commercio, le costruzioni e l'agricoltura.

Grafico 1 - Distribuzione delle imprese attive in provincia di Savona per settore economico - situazione al 31 dicembre 2007



La disaggregazione macrosettoriale permette ulteriori letture dei dati:

- a fine 2007 al Registro delle Imprese risultano attive in provincia di Savona 4.329 **imprese agricole** e 65 della **pesca**, che rappresentano in totale il 15,4% delle imprese provinciali. Il confronto dello stock di imprese registrate a fine 2007 rispetto a quello di dodici mesi prima, evidenzia una dinamica imprenditoriale negativa con una flessione dell'1,8% nelle imprese agricole;
- **le imprese estrattive e manifatturiere** (comprese le artigiane), con 2.468 unità, rappresentano l'8,7% del totale delle imprese. Nel 2007 il loro numero è rimasto praticamente invariato essendo diminuito di 48 unità. L'industria alla fine del 2007 contribuisce alla produzione del valore aggiunto provinciale per il 13,2%;
- **le imprese edili** rappresentano il 19,7% del totale delle imprese attive; a fine 2007 risultano 5.617 imprese attive, mentre a fine 2006 ne risultavano 5.381 confermando con un aumento del 4,2% il trend positivo ormai in atto da qualche anno;
- **il terziario complessivamente inteso** (Commercio, Alberghi e ristoranti, Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, Intermediazione monetaria e finanziaria, Attività immobiliari, Noleggio e informatica, Istruzione, Sanità e altri servizi sociali, Altri servizi pubblici), contribuisce alla produzione del valore aggiunto provinciale in misura pari al 76,4% confermandosi un settore trainante per l'economia provinciale. Una lettura della dinamica imprenditoriale del settore evidenzia come all'interno del terziario esistono delle differenze di performance: all'andamento positivo delle imprese delle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (+2,6%) e degli alberghi e ristoranti (+0,5%) si registra una flessione importante pari a -5,2% nel settore dei trasporti.

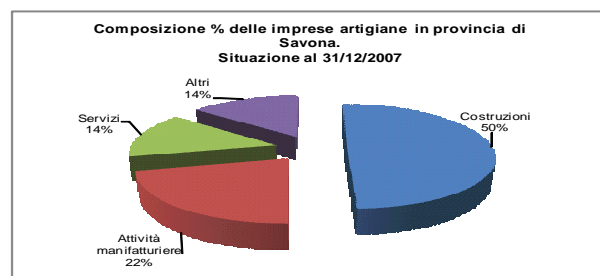
Tabella 4 - Fonte: Elaborazione Provincia di Savona su dati Infocamere

Dinamica settoriale delle imprese attive in provincia di Savona			
SETTORE	STOCK AL 31.12.2006	STOCK AL 31.12.2007	VAR % 2006/2007
Agricoltura	4.407	4.329	-1,80%
Pesca	67	65	-0,30%
Attività manifatturiere ed Estrazione di mi	2.516	2.468	-0,10%
Costruzioni	5.381	5.617	4,20%
Terziario complessivo	15.987	15.967	-0,10%
di cui:			
• Alberghi e ristoranti	3.009	3.025	0,50%
• Trasporti, magazzinaggio e comunicaz	886	840	-5,10%
• Attività immobiliari, noleggio, informati	2.497	2.564	2,60%

#### 1.4.5.5 Imprenditori artigiani

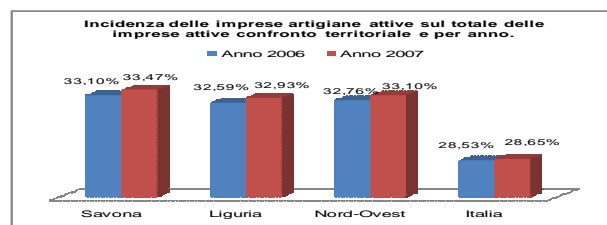
Con 9.546 unità di produzione e di servizi l'artigianato savonese fornisce prodotti ad alta tecnologia ed oggetti pregiati nei comparti della ceramica d'arte e del vetro. Le imprese artigiane sono presenti principalmente nell'edilizia per il 49,6% in aumento rispetto all'anno precedente (48% nel 2006) tendenza confermata anche a livello nazionale, e per il 21,8% nelle attività manifatturiere. Negli altri settori, emerge un andamento negativo per le attività manifatturiere (2.084 imprese, -1,8%), mentre in espansione sono i servizi alle persone (983 imprese), + 1,3%).

Grafico 2 - Fonte: Elab. Ufficio Studi della Camera di Commercio di Savona su dati Infocamere



L'incidenza dell'artigianato savonese sul totale delle imprese attive (33,47%) è leggermente superiore, sia per il 2006 sia per il 2007, a quella registrata nelle altre macroripartizioni geografiche di riferimento.

Grafico 3 - Fonte: Elaborazione Provincia di Savona su dati Infocamere



### 1.4.5.6 Imprenditori extracomunitari

I dati resi disponibili da Infocamere (tabella 5) confermano la forte espansione degli imprenditori extracomunitari nel tessuto imprenditoriale locale: nel 2007 è aumentato il numero di attività economiche gestite da titolari immigrati, nella maggior parte dei casi provenienti dai Paesi del Nord-Africa e dal Bangladesh.

Tabella 5 Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Savona su dati Infocamere

(1) Dal 2007 la Romania era Paese U.E.

Attività imprenditoriali con titolare extracomunitario per paese di nascita			
PAESE DI NASCITA	2006	2007	Var. % - 2006 / 2007
ALBANIA	515	603	17,10%
MAROCCO	159	191	20,10%
ROMANIA	65	-	N.D. <sup>(1)</sup>
CINA	59	64	8,50%
EGITTO	47	53	12,80%
ARGENTINA	40	42	5,00%
TUNISIA	36	38	5,60%
SVIZZERA	34	34	0,00%
BANGLADESH	23	32	39,10%
SERBIA E MONTENEGRO	23	21	-8,70%
ALTRI PAESI	191	207	8,00%
TOTALE	1192	1285	7,80%

È possibile definire l'effettiva dimensione del fenomeno imprenditoriale extracomunitario attraverso il confronto tra il numero delle imprese costituite in forma di ditta individuale (per le quali la proprietà giuridica fa capo direttamente alla persona fisica imprenditore) e l'intero universo provinciale delle imprese attive.

Tabella 6 - Fonte: Elaborazione Provincia di Savona su dati Infocamere (1) Persone nate in Paesi extra UE

Incidenza delle imprese individuali attive con titolare immigrato <sup>(1)</sup> sul totale delle imprese attive al 31 dicembre 2007			
SETTORE	Imprese attive totali	Imprese individuali attive con titolare immigrato(1)	Incidenza %
Agricoltura	4329	32	1,00%
Attività manifatturiere	2468	70	3,00%
Costruzioni	5617	753	13,00%
Terziario complessivo	15967	430	3,00%
Altri settori	138	0	n.d.
Totale	28519	1285	4,50%

I dati illustrati (nella tabella 6) evidenziano come la presenza degli imprenditori extracomunitari nel tessuto produttivo locale sia concentrata nel settore delle costruzioni: a fine 2007 con il 13% delle imprese attive nel settore era guidato da un imprenditore di nazionalità non comunitaria. Incrociando la nazionalità di provenienza con i settori di attività si evidenzia come la quasi totalità degli imprenditori di nazionalità albanese (507 su 603 imprese attive) operi nel settore costruzioni; si concentrano invece nel commercio gli imprenditori di nazionalità cinese e marocchina.

### 1.4.5.7 Impresa femminile

Sono individuate come "Imprese Femminili" quelle la cui percentuale di partecipazione femminile è superiore al 50% ("Donna e Impresa 2007", CCIAA Savona). Per valutare il grado di partecipazione femminile si considera la natura giuridica dell'impresa, l'eventuale quota



di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e la percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa (c.d. "femminilizzazione imprenditoriale").

Tabella 7 - Fonte: "Economia Savonese 2007" - CCIAA Savona

SETTORI ECONOMICI	Imprese attive		Tasso di femminilizzazione dell'impresa	Distribuzione % imprese femminili
	totale	di cui femminili		
Agricoltura, caccia e silvicoltura	4329	1717	39,66%	21,59%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	65	2	3,08%	0,03%
Estrazione di minerali	11	0	0	0
Attività manifatturiere	2468	526	21,31%	6,61%
Produzione e distribuz. di energia elettrica, gas e acque	21	3	14,29%	0,04%
Costruzioni	5617	284	5,06%	3,57%
Commercio ingrosso e dettaglio	7097	2411	33,97%	<b>30,32%</b>
Alberghi e ristoranti	3025	1083	35,80%	13,62%
Trasporti, magazzino e comunicazioni	840	90	10,71%	1,13%
Attività finanziarie	600	146	24,33%	1,84%
Attività immob., noleggio, informatica, ricerca, serv.imp.	2564	785	30,62%	9,87%
Istruzione	51	14	27,45%	0,18%
Sanità e assistenza sociale	107	43	40,19%	0,54%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1683	838	<b>49,79%</b>	10,54%
Imprese non classificate	41	10	24,39%	0,13%
<b>TOTALE</b>	<b>28519</b>	<b>7952</b>	<b>27,88%</b>	<b>100,00%</b>

A fine 2007 le imprese femminili attive in provincia di Savona sono 8.016, il 28,22% del totale delle imprese attive (tabella 5). Con 2.411 imprese femminili, il settore del commercio addensa il maggior numero di presenze in rosa; il settore dei servizi pubblici, sociali e personali ha, però, il più alto tasso di femminilizzazione settoriale (49,79%).

#### 1.4.5.8 Turismo

##### 1.4.5.8 Turismo

In provincia di Savona, al 31 dicembre 2007, vi sono stati 1.060.652 arrivi, con un incremento rispetto al 2006 dello 0,13%. Il dato relativo alle presenze (5.893.470) appare invece in flessione (- 1,39%). La ripresa per gli arrivi ha riguardato soprattutto la componente italiana, che rileva un aumento dello 0,46%. Gli arrivi degli stranieri hanno segnato invece una diminuzione pari a -4,39%, mentre per quanto concerne le presenze la flessione ha riguardato soprattutto la componente straniera (- 4,39%).

Tabella 8 - Fonte: Elaborazione su dati Provincia di Savona

MOVIMENTO TURISTICO IN PROVINCIA DI SAVONA			
	Italiani	Stranieri	Totale
<b>Arrivi</b>			
2006	822.225,00	237.054,00	1.059.279,00
2007	826.010,00	234.642,00	1.060.652,00
<i>Variazione</i>	0,46%	-1,02%	0,13%
<b>Presenze</b>			
2006	4.833.645,00	1.142.986,00	5.976.631,00
2007	4.800.684,00	1.092.786,00	5.893.470,00
<i>Variazione</i>	0,68%	-4,39%	-1,39%

Nel complesso degli esercizi alberghieri della provincia di Savona, vi sono stati 825.745 arrivi, con una riduzione rispetto al 2006 dello 0,88%. Anche il dato relativo alle presenze (4.159.950) è in flessione (-2,65%). La flessione, sia per gli arrivi che per le presenze alberghiere riguarda soprattutto la componente straniera, con una diminuzione del 3,46% per quanto riguarda gli arrivi e del 6,04% per le presenze. In questo ambito risulta una flessione anche per la principale corrente di ospiti, i Tedeschi. Per quanto riguarda gli Italiani, gli arrivi presentano un decremento dello 0,10% e le presenze dell'1,84%..

Tabella 9 - Fonte: Elaborazione su dati Provincia di Savona

MOVIMENTO TURISTICO NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI IN PROVINCIA DI SAVONA			
	Italiani	Stranieri	Totale
<b>Arrivi</b>			
2006	640444	192615	833059
2007	639796	185949	825745
<i>Var. %</i>	-0,10%	-3,46%	-0,88%
<b>Presenze</b>			
2006	3447292	826064	4273356

Le giornate di permanenza media, determinate dal rapporto tra arrivi e presenze, continuano a diminuire: per gli Italiani sono diminuite dalle 5,4 giornate del 2006 alle 5,3 giornate del 2007, mentre scende a 4,2 giornate la permanenza media dei turisti

stranieri (4,3 giornate nel 2006). Sebbene Savona sia la provincia con il maggior numero di presenze in Liguria, i dati degli ultimi anni relativi alle giornate di permanenza media segnano una netta tendenza alla contrazione del periodo di permanenza in Riviera da parte dei turisti.

Nel dettaglio relativo alle nazionalità, i turisti dei Paesi Bassi e della Germania presentano i dati più alti di permanenza media. Tra gli italiani sono invece gli emiliani e i lombardi quelli ad effettuare i soggiorni più lunghi.

Tabella 10 - Fonte: Elaborazione su dati Provincia di Savona

GIORNATE DI PRESENZA MEDIA NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI IN PROVINCIA DI SAVONA						
TURISTI ITALIANI E STRANIERI			TURISTI STRANIERI PER PAESE DI PROVENIENZA (gennaio-dicembre 2007)		TURISTI ITALIANI PER REGIONE DI RESIDENZA (gennaio-dicembre 2007)	
Anno	Giornate di permanenza		Paesi	Giornate di permanenza	Regioni italiane	Giornate di permanenza
	Italiani	Stranieri				
2002	6	4,5	Paesi Bassi	5,7	Emilia Romagna	6,1
2003	5,8	4,5	Germania	5	Lombardia	6
2004	5,7	4,5	Regno Unito	4,1	Liguria	5,2
2005	5,5	4,4	Svizzera	4,3	Piemonte	4,7
2006	5,4	4,3	Austria	3,7	Veneto	4,2
2007	5,3	4,2	Francia	2,1	Campania	3,6

Si conferma la tendenza negativa per la capacità alberghiera della provincia: a fine 2007 la provincia di Savona presenta un'offerta turistica costituita da 683 esercizi alberghieri per 29.351 posti letto. La provincia di Savona resta comunque in Liguria quella con capacità ricettiva più elevata, nonostante la diminuzione delle strutture alberghiere degli ultimi anni. Il confronto con la situazione della ricettività alberghiera dell'anno precedente evidenzia che il numero degli esercizi risulta diminuito dell'1% e il numero dei letti dell'1,2%. Il calo ha riguardato tutte le strutture ad eccezione degli alberghi classificati con 3 stelle (invariati nel numero e con un lieve incremento dei posti letto) e delle Residenze Turistico Alberghiere, aumentate nel numero, pur con una flessione dei posti letto.

Tabella 11 - Fonte: Elaborazione su dati Provincia di Savona

ESERCIZI ALBERGHIERI IN PROVINCIA DI SAVONA						
Tipo di esercizio	01/12/06		01/12/07		Variazione %	
	numero esercizi	numero letti	numero esercizi	numero letti	numero esercizi	Numero letti
5 stelle	0	0	1	77	100,00%	100,00%
4 stelle	24	2539	23	2462	-4,20%	-3,00%
3 stelle	235	13658	235	13646	0,00%	0,10%
2 stelle	207	6583	200	6356	-3,40%	-3,40%
1 stella	130	2637	128	2606	-1,50%	-1,20%
Residence	94	4305	96	4204	2,10%	-2,30%
Totale	690	29722	683	29351	-1,00%	-1,20%

Negli esercizi extra alberghieri si registra ancora un aumento nel numero degli alloggi agro-turistici: al 31 dicembre 2007 questo comparto evidenzia infatti una disponibilità di 769 posti letto (l'1,9% in più rispetto all'anno precedente) distribuiti su 76 esercizi. Il numero di campeggi e villaggi turistici è in leggera diminuzione, mentre si registra un incremento degli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale. Occorre sottolineare un aumento del numero dei posti letto nella categoria "altre strutture ricettive" (15,2%) imputabile anche alla dinamica positiva che ha caratterizzato il mercato dei B&B.

Tabella 12 - Fonte: Elaborazione su dati Provincia di Savona

ALTRE STRUTTURE RICETTIVE IN PROVINCIA DI SAVONA							
Tipo di esercizio	01/12/06		01/12/07		VARIAZIONE %		
	Numero esercizi	Numero letti	Numero esercizi	Numero letti	Numero esercizi	Numero letti	
Campeggi e villaggi turistici	65	26238	64	25998	-1,50%	-0,90%	
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	144	3473	170	3751	18,00%	8,00%	
Alloggi agro-turistici	70	755	76	769	8,60%	1,90%	
Altre strutture ricettive	138	3620	159	3708	15,20%	15,20%	